

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

6° CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA



COMPETENZA ESCLUSIVA DEGLI AGROTECNICI



A MILANO L'UNIONE
FA LA FORZA



LA STORIA INFINITA DELLE
QUOTE LATTE



MICHELE VIETTI AL CSM

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione **GRATUITAMENTE** per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccezionale numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato "*COME ATTIVARE LA PEC*"

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una **copia del proprio documento di identità**, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. 199.418.010

Tramite Raccomandata a: NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. 199.122.007.



SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero **199.122.007** o tramite e/mail: pec@namirial.com


COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

 **Namirial** DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

“ SI FACCIA GLI AFFARI SUOI! ”

Da tempo ormai mi pongo un interrogativo al quale non so bene dare risposta.

Chi scrive, Sig. Direttore, è un Perito Agrario della Toscana eletto nella primavera scorsa nel Comitato Amministratore dei Periti Agrari in ENPAIA su candidatura nata all'interno del Coordinamento dei Collegi della Toscana di cui da anni è componente.

Ogni mese ricevo la rivista “L'AGROTECNICO OGGI” e per questo non posso che ringraziare i colleghi (in quanto liberi professionisti) Agrotecnici data la qualità degli articoli tecnici, la rassegna stampa e molti altri contenuti.

Vi è però un rovescio della medaglia che provoca perplessità e interrogativi. Da tempo cerco una spiegazione al perché una rivista di categoria, tecnica, rivolta a professionisti Agrotecnici, straparla e critica, valuta spesso in maniera impropria non potendo conoscere direttamente i fatti, un'altra categoria che poco ha a che fare con gli Agrotecnici, non fosse altro per il tipo di formazione. Per capire meglio le motivazioni che mi hanno spinto a scrivere questa mia porto di seguito solo alcuni esempi delle vostre pubblicazioni.

Nel settembre 2009 nell'articolo “Gli Agrotecnici vanno al voto” per circa metà del pezzo si parla in realtà dei Periti Agrari con tanto di “finale ad effetto” - La nuova “alleanza del nord”, che sembra così essersi formata è pronta a dire la sua nella gestione della previdenza, in attesa delle elezioni per il rinnovo del Collegio Nazionale, nelle quali certo questo risultato getta una pesante ipoteca.

Nel marzo 2010, in un corsivo de “Una pallottola per il presidente” si definisce “concorrente” la “categoria dei Periti Agrari”. In che senso concorrente, Le chiedo?

Nel maggio 2010 quando in un articolo “Così i Periti Agrari”, si apprezza e rileva la sempre meno disponibilità dei “quattro” (Periti agrari eletti nelle aree del centro e del sud) ad essere “eterodiretti” nella scelta di fondere la propria Cassa di previdenza con quella dei Geometri e dei Periti industriali.

Nel giugno 2010 infine in un pezzo dal titolo, peraltro alquanto improprio, e stia sicuro che questo lo posso sapere certamente meglio io che Lei, “Rivendicazione di indipendenza”, in un corsivo fra parentesi si parla di scontro fra Collegio nazionale dei Periti agrari e la sede Cassa di previdenza.

Ma di che scontro si parla? E' in grado, mi chiedo, chi scrive di sostenere documentalmente o con fatti ciò che viene pubblicato? In chiusura del pezzo addirittura si legge “cosa vogliono i Periti Agrari...con tanto di valutazioni...”

Egregio Signor Direttore può infine spiegarmi per favore il perché di tanto interesse verso la mia categoria, verso il mio Comitato amministratore in ENPAIA e quindi ver-

so di me? Può spiegarmi come fa il suo giornale a scrivere o ipotizzare cosa io penso, penserò, farò?

Personalmente non volgo mai il pensiero al vostro Collegio o alla vostra Cassa di previdenza e mi è difficile pensare al perché di vostro tanto interesse limitandomi a corretti rapporti interprofessionali, perché di professioni diverse si parla, rendiamocene conto.

Questa mia è quindi un invito a “rimettere il treno sui giusti binari”, ognuno sui suoi, che di vagoni ben stivati di norme in continua evoluzione e crisi di mercato ne abbiamo a sufficienza tutti e due.

Le formulo quindi diffida da pubblicare miei pensieri non apertamente dichiarati o manifestati.

Distinti saluti.

Per. agr. Andrea Taddei

Caro Taddei,

mi permetta la franchezza, forse un poco ruvida: l'unica cosa che deraglia dai “giusti binari” è la sua idea del ruolo di un organo di stampa.

Intendiamoci, io sono certo che lei è in perfetta buona fede nel dire quel che dice, ma credo anche che non si renda ben conto di quello che ha scritto, perché diversamente avrebbe utilizzato altri termini.

Non si offenda se le dico che, prima ancora della sintassi, lei brutalizza il buon senso.

Intanto un chiarimento: personalmente non rappresento alcun Ordine professionale né Cassa di previdenza né, pur avendo per molti anni insegnato in un Istituto Agrario, all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono iscritto. La rivista che dirigo è in libera vendita ed io sono un giornalista iscritto nel relativo Albo. Cose che immagino sappia. Eppure lei in sostanza mi “diffida” dall'occuparmi di certi argomenti, per dedicarmi solo ad altri.

E' insomma un invito a “farmi gli affari miei”. Le pare una cosa normale?

E mi viene da chiederle, a mia volta: ma lei che concezione ha della libera stampa, degli organi di informazione? Per quale ragione una rivista come questa, “di economia politica e tecnica agraria” (come è scritto bene in grande in copertina), non dovrebbe occuparsi dei problemi dei tecnici agrari?

Esiste una sola ragione al mondo in base alla quale non dovremmo dare spazio alle iniziative di una importante categoria, come quella dei Periti agrari (che peraltro si stanno abbonando in numero crescente) la quale vive un profondo travaglio?

Forse perché su questa rivista trovano, talvolta, voce persone e fatti che non trovano spazio su altri organi di stampa, più marcatamente di categoria? Se è così, mi permetta, per noi è un motivo di orgoglio dare voce a chi non l'ha.

Come vede io e lei la pensiamo molto diversamente e, dunque, ciò esclude ch'io abbia la pretesa di “interpretare i suoi

pensieri": mi creda, anche volendo, non ne sarei capace. Detto questo non voglio certo sfuggire dal risponderle riguardo all'articolo "Rivendicazione di indipendenza" (L'AGROTECNICO OGGI - giugno 2010), che lei contesta nella parte in cui si da atto di un conflitto in essere fra il Collegio Nazionale dei Periti agrari ed il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza, di cui lei peraltro è componente.

A suo parere questo conflitto non esiste. Forse lei si è un pò distratto, se le è sfuggito il fatto, relevantissimo, che oppone i due organi: il Collegio dei Periti agrari vuole infatti fondere la categoria che rappresenta con quelle dei Geometri e dei Periti industriali e fondere anche le relative Casse di previdenza.

Alcuni suoi colleghi, che con lei amministrano la Cassa, ed un gran numero di iscritti pare non siano d'accordo, perché la Cassa di previdenza dei Periti agrari va molto bene ed altre non altrettanto.

Mi risulta che il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza dei Periti agrari di questa vicenda si è occupato in più occasioni, convincendosi sempre più della validità di mantenere autonoma la Gestione previdenziale, fino a dare mandato ad un luminare del settore di predisporre uno studio sugli effetti di una eventuale fusione con le altre Casse che ho indicato. Davvero lei, che in quel Comitato siede, non si è accorto di nulla? Che diamine fa durante le riunioni?

Questo dibattito su dove andranno a finire i soldi della previdenza dei Periti agrari, l'affidamento di un incarico di studio (che comporta una delibera ed un impegno di spesa), la decisione di convocare una riunione degli iscritti alla previdenza (quella di Verona) senza la presenza "ufficiale" del Collegio Nazionale dei Periti agrari sono tutti fatti, non ipotetiche deduzioni.

Ed è precisamente di questi fatti che abbiamo dato conto. E ne daremo puntuale conto anche in futuro, se vi saranno elementi nuovi, ospitando tutte le voci di chi in questo dibattito vorrà intervenire.

IL LAUREATO NON "TRASFERISCE" L'ISCRIZIONE

Gentile Direttore,
sono un Agrotecnico iscritto nella sezione diplomati del Collegio Provinciale di Salerno. Il 13 aprile scorso ho conseguito la laurea triennale in Scienze e Tecnologie

Agrarie. Desidero sapere in che modo posso "trasferire" la mia iscrizione nella sezione laureati dello stesso Collegio.

Lettera firmata
Scafati (SA)

Desidero anzitutto complimentarmi con lei per il conseguimento del titolo accademico, che dimostra come sia viva negli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati la volontà di sempre migliorarsi e proseguire nella crescita professionale e personale.

Per quanto riguarda la sua posizione nell'Albo non vi è alcun "trasferimento" da fare in quanto, diversamente da quel che avviene in altre categorie, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha scelto di non dividere l'Albo in Sezioni, ma di mantenerlo unitario. In ogni caso lei deve comunicare al suo Collegio di appartenenza (con una semplice autocertificazione) l'avvenuto conseguimento del titolo di laurea, insieme alla richiesta di un nuovo timbro professionale.

Nell'Albo verrà annotata la circostanza e da quel momento lei potrà fregiarsi, anche professionalmente, della qualifica accademica.

Il suo numero e l'anzianità di iscrizione non cambieranno, la sua qualifica professionale sì.

Auguri di buone cose, dottore!

ARRIVEDERCI ED AUGURI

Con il bellissimo articolo "Corre su 3.000 metri di pellicola la grandezza di Nazareno Strampelli" pubblicato sul numero scorso della rivista **Alessandro Ancarani** ha lasciato la nostra Redazione.

Ne siamo tutti dispiaciuti perché Ancarani, pur attivo solo per un breve tempo, ha lasciato una impronta "professionale" di cui tutti si sono accorti.

Alessandro ha scelto di terminare gli studi che lo condurranno alla laurea ed avviato una propria, autonoma esperienza professionale: a lui i nostri più sinceri saluti ed un vivo ringraziamento

Prof. Mentore BERTAZZONI

L'A L'AGROTECNICO OGGI

VUOI COLLABORARE CON NOI?

Se ti piace scrivere (e sai farlo bene), se hai argomenti a cui tieni, esperienze da raccontare, con noi puoi farlo. Le pagine del mensile "L'AGROTECNICO OGGI", sono infatti aperte ai contributi degli abbonati, di tutti i lettori e degli iscritti negli Albi professionali del settore, che possono scegliere di farlo anche in forma continuativa.

Chi vuole impegnarsi in una collaborazione permanente oppure curare una propria rubrica può proporsi semplicemente inviando una e-mail al Direttore della rivista, al seguente indirizzo e-mail: info@agro-oggi.it - tel. 0543/723.771 e sarà poi contattato per definire la tipologia della collaborazione, fino all'inserimento nel Comitato di Redazione.

Una sola avvertenza: la rivista non è in grado di retribuire i collaboratori esterni ed i materiali inviati, anche non pubblicati, restano nella disponibilità dell'editore.

Se non siamo in grado di retribuire economicamente i collaboratori possiamo però dare voce alle loro idee e garantirgli una platea di decine di migliaia di lettori: talvolta questo vale più del denaro!

Al via il 6° censimento dell'agricoltura

IL 24 OTTOBRE 2010 PRENDERÀ AVVIO IL 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA. MA GLI AGROTECNICI CONTESTANO ISTAT, REGIONI E COMUNI SULL'AFFIDAMENTO DEGLI INCARICHI PROFESSIONALI E MINACCIANO DI FARE SALTARE L'AVVIO DELLE OPERAZIONI CENSUARIE

L'appuntamento cade ogni dieci anni, ma è di quelli che vengono ricordati: il 24 ottobre prossimo prende il via il 6° Censimento generale dell'agricoltura, che impiegherà un vero e proprio esercito di Rilevatori e Coordinatori (oltre 20.000) arruolati soprattutto da Regioni e Comuni e che costerà non meno di 150.000.000 di euro.

Il 6° Censimento è inquadrato in un sistema integrato di statistiche agricole la cui valenza supera la rilevanza economica del settore, dovendo corrispondere ad esigenze di informazione statistica su una molteplicità di fenomeni agricoli, di sviluppo rurale e di sostenibilità ambientale raccogliendo elementi necessari all'impostazione, alla programmazione ed alla valutazione della politica agricola europea. Rappresenta inoltre un'occasione unica per raccogliere informazioni statistiche sistematiche su tutte le aziende agricole attive nel Paese, in modo da offrire dati di qualità per l'analisi e la valutazione delle politiche di intervento nazionali e regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale.

Il censimento dell'agricoltura italiana ha dunque lo scopo di tracciare un quadro informativo dettagliato sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico nonché di tracciare una fotografia fedele ed autorevole della realtà agricola italiana.

L'unità di rilevazione è costituita dall'azienda agricola e zootecnica, ovvero l'unità tecnico-economica costituita da terreni, impianti ed attrezzature varie in cui si attua l'attività agricola e zootecnica.

L'ISTAT ha realizzato una lista delle aziende agricole da censire e l'ha inviata agli enti che hanno il compito di organizzare la rilevazione sul territorio e di reclutare i rilevatori che, a partire dal 24 ottobre fino al



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha predisposto nel proprio sito istituzionale (www.agrotecnici.it) una Sezione dove sono pubblicati tutti i bandi di Coordinatore e Rilevatore.

31 gennaio, contatteranno i singoli conduttori delle aziende e li guideranno nella compilazione del questionario.

La tornata censuaria 2010-2011 sarà contraddistinta da una forte attenzione all'innovazione, dove la principale novità riguarda la possibilità di compilare il questionario *on line*, permettendo di velocizzare i tempi di risposta, abbattere le possibilità di errore e di ridurre i costi mentre, sul piano dell'organizzazione, il sistema degli organi censuari è improntato all'integrazione ed alla valorizzazione delle specifiche competenze dei soggetti che svolgono attività statistica sul territorio nazionale.

La diffusione dei dati raccolti avverrà nel rispetto della tutela della riservatezza, prevalentemente mediante moderni strumenti telematici, così da facilitare il loro utilizzo da parte degli utenti. Infine va sottolineato come i risultati del censimento agricolo verranno rilasciati secondo un'articolazione territoriale coerente con quella che verrà adottata nei censimenti generali del 2011 (*popolazione, abitazioni, industria e servizi*), così da offrire all'utenza (*in partico-*

lare quella costituita dagli Enti locali) una base informativa statistica integrata sui principali caratteri demografici, sociali ed economici.

Il Piano Generale di Censimento descrive i fondamenti giuridici del censimento, l'organizzazione della rete di rilevazione e i compiti degli organi censuari, i principali aspetti di carattere tecnico e metodologico della rilevazione e il calendario delle operazioni. Il Piano Generale di Censimento rappresenta la base di riferimento per la predisposizione dei Piani Regionali di Censimento e dei Piani Integrati di Censimento redatti dalle Regioni e Province autonome.

Va però detto che, alla data in cui scriviamo (25 agosto 2010 - NDR), non risulta ancora emanato il "Regolamento" di esecuzione del 6° Censimento dell'agricoltura sicché tutte le operazioni preparatorie si stanno realizzando in assenza della norma di riferimento.

IL CAMPO DI OSSERVAZIONE

L'unità di rilevazione del censimento è l'azienda agricola e zootecnica anche quando l'azienda zootec-

nica è priva di terreno agrario. La definizione di azienda agricola e zootecnica che l'ISTAT utilizza è la seguente: "unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore -persona fisica, società, ente- che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o partecipanti, sia in forma associata".

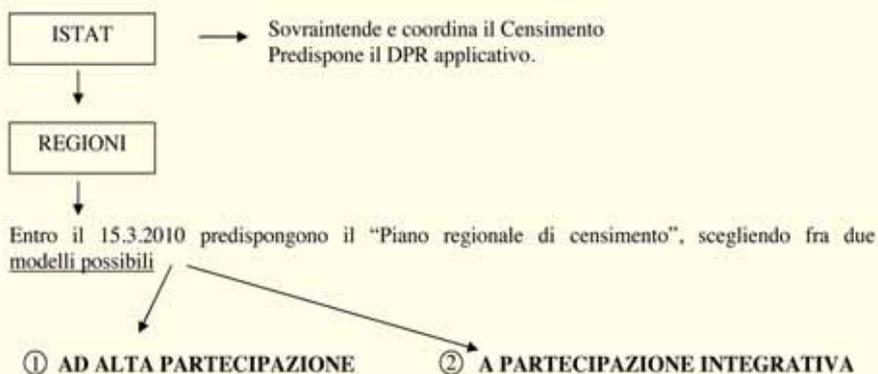
In base alla definizione sopra riportata i caratteri distintivi fondamentali di un'azienda agricola sono:

- l'utilizzazione dei terreni per la produzione agricola e/o zootecnica;
- la gestione unitaria, ad opera di un conduttore;
- lo svolgimento di una o più delle attività economiche specificate dal Regolamento CE n. 1166/2008, con riferimento alla classificazione europea delle attività economiche;

dove il campo di osservazione è perciò costituito dall'universo delle aziende agricole, individuato secondo le direttive previste dal regolamento europeo e adattate alla realtà nazionale. In particolare, fanno parte del campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura tutte le aziende con almeno 1 ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nonché quelle con una superficie anche inferiore, purché soddisfino le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'ISTAT. Rientrano nel campo di osservazione, purché aventi i requisiti di azienda agricola, anche le seguenti unità:

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni *no profit*, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri e montoni per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli, gli impianti di incubazione per pollame;
- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame, anche se prive di terreno agrario;
- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole;
- le proprietà collettive ad uso agricolo.

FUNZIONAMENTO DEL 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA



Le REGIONI costituiscono anche:

- L'UFFICIO REGIONALE DI CENSIMENTO, presso l'Ufficio statistica, dove il Responsabile di questo ultimo diventa anche Responsabile del Censimento. Questo Ufficio collabora direttamente con ISTAT.
- LA COMMISSIONE TECNICA REGIONALE DI CENSIMENTO, nominando anche il Presidente. Questa Commissione ha il compito di coordinare il censimento nell'ambito regionale.

quale che sia il modello scelto nel "Piano" (1 oppure 2) vengono indicati quali "Organi di Censimento"



Tutti gli Enti che sono "Organi di censimento" possono assumere Rilevatori i quali debbono essere nominati entro il **15 settembre 2010** per essere pronti ad operare a partire dal **25 ottobre 2010**. Le operazioni censuarie si devono poi chiudere entro il **31 gennaio 2011**.

Vigilano sulla corretta esecuzione del Censimento ed intervengono se loro chiesto da ISTAT

LE PREFETTURE

I SINDACI

IL SISTEMA INFORMATICO DI SUPPORTO

Per il 6° Censimento generale dell'agricoltura l'ISTAT realizzerà un portale contenente varie funzioni di supporto alla rilevazione che consentirà, tra l'altro, la compilazione via *web* dei questionari da parte dei rispondenti o degli Uffici di censimento, il monitoraggio dell'indagine e la produzione di tavole di controllo e diffusione. L'infrastruttura informatica del portale sarà centralizzata presso l'ISTAT.

Come già detto una delle innovazioni introdotte è la tecnica di acquisizione multicanale dei dati (*mixed*

mode) che prevede, accanto alla tecnica di rilevazione tradizionale con intervista "faccia a faccia", la rilevazione via *web* (*compilazione diretta da parte delle unità di rilevazione*); per attivare questa opzione ad ogni azienda agricola verrà associato un codice identificativo univoco che sarà utilizzato per l'accesso al sistema in associazione con il proprio Codice Unico di Azienda Agricola (CUAA) o codice fiscale. L'applicazione sarà dotata di un sistema automatico di controllo sulle variabili principali (*data entry controllato*), grazie al quale la revisione sarà limitata a verifiche di coerenza e compatibilità delle informazioni

CENSIMENTO AGRICOLO: IL RILEVAMENTO DEI DATI È “ATTIVITÀ PROFESSIONALE”

Sono ovunque partite in Italia le attività preparatorie per lo svolgimento del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (avrà inizio il 25 ottobre 2010) che, per quanto di interesse professionale per gli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, prevedono l'affidamento di migliaia di incarichi di “Rilevatore” e “Coordinatore” delle attività censuarie.

A questo proposito si ricorda come **gli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati siano gli unici soggetti ad avere specifica professionalità in materia di rilevazione dei dati statistici e di censimenti agricoli e forestali.**

L'art. 11, c. 2 lettera f, della legge professionale 6 giugno 1986 n. 251 e successive modificazioni ed integrazioni, fra le competenze professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati prevede infatti:

“la rilevazione dei dati statistici”

dove la circostanza che detta attività sia prevista da norma di rango primario viene a configurare una espressa “riserva di legge” a favore degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di carattere generale, la cui violazione è sanzionata dalla legge penale (art. 348 c.p.).

Detta circostanza è peraltro valorizzata dal DPR 6 giugno 2000 n. 197 recante “Regolamento di esecuzione del quinto censimento generale dell'agricoltura”, **tuttora in vigore** non essendo ancora stato emanato il nuovo DPR relativo al 6° Censimento generale dell'agricoltura, che riconosce espressamente l'esistenza di questa **professionalità specifica** in capo agli Agrotecnici prevedendo, all'art. 10, fra i titoli di preferenza:

“l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici”

e non in altri Albi.

Vi è da dire che i Dottori agronomi e forestali, nelle loro competenze, hanno un richiamo alla “statistica” e precisamente alla lettera p) dell'art. 2 delle loro legge professionale (è competenza dell'Agronomo: “la statistica, le ricerche di mercato, il marketing...”) ma che, per il suo tenore letterale, parrebbe limitata alla statistica applicata alle ricerche di mercato ed al marketing e non già al rilevamento dei dati statistici, attività invece propria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e di nessun altro.

Peggio stanno i Periti agrari, le cui competenze non prevedono questa attività, neppure con un generico richiamo ad essa, da cui se ne conclude che i Periti agrari ne sono esclusi.

inserirle dall'azienda relativamente a variabili diverse da quelle principali, in ogni caso consentendo l'operatore di modificare i dati fino all'eliminazione degli errori ed alla validazione del questionario.

Il sistema informatico garantirà le necessarie misure di sicurezza al fine di conseguire gli obiettivi di integrità e riservatezza mentre gli organi censuari potranno connettersi al sistema centrale tramite la rete pubblica *internet* o tramite il Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ed in particolare i servizi Connettività ed Interoperabilità di base. Per le operazioni di trasferimento di dati dal server centrale ISTAT ai sistemi regionali verranno utilizzati i Servizi di Interoperabilità evoluta di SPC.

LE ATTIVITÀ DI RACCOLTA DATI

La rilevazione sul campo viene effettuata secondo le due tecniche alternative di somministrazione e compilazione dei questionari di cen-

simento:

- la prima è tradizionale e consiste nell'intervista diretta da parte del rilevatore al conduttore dell'azienda agricola tramite questionario cartaceo;

- la seconda è nuova per il censimento dell'agricoltura e consiste nella compilazione via *internet* del questionario elettronico di censimento da parte del conduttore dell'azienda agricola;

in ogni caso, è fatto obbligo ai rispondenti di fornire, tramite la compilazione del questionario, informazioni complete e corrette, per non incorrere in sanzioni (previste dagli artt. 7 e 11 del D.lgs. 322/89).

La tecnica basata sull'intervista diretta richiede ai Rilevatori impegno e conoscenza delle istruzioni fornite negli appositi manuali; il Rilevatore utilizzerà esclusivamente modelli e stampati forniti dall'ISTAT e dovrà porre le domande così come sono formulate nel questionario, rispettando le istruzioni in modo da evitare effetti di distorsione che potrebbero

invalidare le informazioni raccolte e di conseguenza anche i risultati statistici. Le aziende agricole saranno per tempo informate dall'ISTAT, a mezzo lettera, sulle modalità di accesso e compilazione telematica del questionario di censimento.

Pertanto ciascuna azienda agricola potrà scegliere se attendere il rilevatore per effettuare l'intervista diretta e compilare il questionario cartaceo oppure se compilare autonomamente il questionario elettronico via *internet*.

I MODELLI ORGANIZZATIVI

Per lo svolgimento delle attività censuarie gli organi di censimento si avvalgono dei seguenti soggetti:

- Coordinatori intercomunali, cui è affidato il compito principale di fornire assistenza tecnica e coordinare le attività di rilevazione, controllandone il buon andamento nell'ambito del territorio di propria competenza.
- Coordinatori intercomunali, cui è



affidata la responsabilità, ove sia ritenuto necessario dalla Regione o Provincia autonoma, di sovrintendere e monitorare l'attività dei coordinatori intercomunali.

- Coordinatori Comunali ove previsti, cui è affidato principalmente il compito di coordinare l'attività dei rilevatori.
- Rilevatori, con il compito di effettuare le interviste presso le unità di rilevazione.

Fanno parte della rete territoriale, sebbene non in qualità di "Organi di censimento":

- la Commissione Tecnica Regionale, cui è affidato il compito di valutare il buon andamento delle operazioni censuarie a livello regionale;
- le Commissioni Tecniche Territoriali, cui è affidato il compito di valutare il buon andamento delle operazioni censuarie al livello territoriale scelto (*provinciale, intercomunale, interprovinciale*).

I COMPITI DI RILEVATORI E COORDINATORI

I compiti assegnati ai Rilevatori sono molteplici: partecipare alle riunioni di formazione, contattare le unità di Rilevazione, effettuare le interviste e compilare i questionari, aggiornare le liste delle aziende agricole, effettuare le verifiche di congruenza delle informazioni raccolte, riferire su eventuali problematiche al Coordinatore di competenza, ove esistente, o direttamente al responsabile dell'Ufficio di censimento, ecc.

Nel caso di aziende agricole che effettuano *on line* la compilazione del questionario spetta al Rilevatore: effettuare il sollecito all'azienda agricola in caso di ritardo nella conclusione della compilazione; effettuare le verifiche presso l'azienda agricola per la soluzione delle incompatibilità proposte dal piano di controllo;

correggere nel questionario i dati errati a seguito delle verifiche effettuate;

curare le altre attività definite dal responsabile dell'Ufficio di censimento.

I compiti affidati ai Coordinatori riguardano il coordinamento dell'attività dei rilevatori e fornire loro supporto tecnico e metodologico, l'esecuzione degli adempimenti all'attività di monitoraggio delle operazioni, la revisione preliminare dei questionari compilati, la compilazione e la trasmissione all'Ufficio di censimento dei prospetti riepilogativi utili alla definizione dei dati provvisori.

IL RECLUTAMENTO DEI RILEVATORI E DEI COORDINATORI

La descrizione fatta sinora del Censimento sembra essere quella di

una macchina perfettamente oliata per realizzare la quale l'ISTAT, che coordina e sovrintende le attività censuarie, ha preso accordi con tutti gli Enti (*Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni*) coinvolti nell'operazione censuaria ma, sul fronte del reclutamento dei Rilevatori e dei Coordinatori, le cose sono più complicate.

Cominciamo a parlare dei ritardi; il 6° Censimento generale dell'agricoltura richiede un proprio "Regolamento di esecuzione" che *-come già detto-*, al momento in cui questo articolo viene chiuso in stampa (*25 agosto 2010 - NDR*), ancora non c'è, in quanto si trova all'esame della Corte dei Conti. Dunque il Censimento viene organizzato apparentemente in assenza delle sue specifiche regole e, per supplire ad una tale situazione, con un emendamento all'art. 50 del decreto-legge n. 78/2010, si è provveduto a dare all'ISTAT il potere di organizzare le operazioni censuarie *"secondo il Piano generale di censimento e tramite Circolari applicative"*.

A partire da quel momento, ISTAT ha iniziato a dettare istruzioni alla complessa rete degli Enti *"Organi di censimento"* sulla base delle quali la macchina censuaria è stata avviata; queste Circolari dell'ISTAT hanno fatto riferimento all'emanando Regolamento (*quello in fase di approvazione*) e qui ISTAT ha commesso il primo errore, comportandosi come se questo Regolamento, ancora in bozza, fosse invece già definitivamente approvato, dimenticandosi invece che fino alla effettiva pubbli-



COMUNE DI VALLI DEL PASTORIO
 PROVINCIA DI VICENZA
 Via S. Maria Maddalena, 10 - 36010 VALLI DEL PASTORIO (VI)
 Tel. 0444/501011 - Fax 0444/501012

2. Diploma di Scuola Media Superiore.
3. Disponibilità agli spostamenti, con mezzi propri, in qualsiasi zona del territorio del Comune di Valli del Pastorio per raggiungere i distretti delle attività di rilevazione da intervistare e per partecipare presso l'Ufficio Regionale ISTAT di Venezia (o altre località del Veneto) alla lingua di intervista o altri addebiamenti previsti dall'ISTAT.
4. Cittadinanza italiana o appartenenza a Paesi dell'Unione Europea, comunitaria - letta, scritta e parlata - della lingua italiana.
5. Per gli appartenenti ad altri Paesi dell'UE, comunitaria - letta, scritta e parlata - della lingua italiana.
6. Costumi del distretto politico.
7. Assistenza di procedimenti fiscali.
8. Misure idonee ad assicurare l'incarico di rilevatore.
9. Possesso di telefono cellulare per ricevere eventuali comunicazioni e contatti comuni all'espletamento di rilevazioni.

Tutti i requisiti devono essere presentati alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande.

Formazione graduatoria
 È su coloro che sono in possesso dei requisiti per la partecipazione alla selezione di cui al punto precedente, verrà stilata una graduatoria sulla base del punteggio ottenuto in base ai titoli e al superamento del colloquio scritto, secondo i criteri sotto riportati.

A parità di punti, i candidati verranno elencati nella graduatoria in ordine cronologico di età, come previsto dall'art. 3, comma 3, della legge 127/95, come modificata dall'art. 2, comma 9, della L. 303/98.

TITOLI:
 Il punteggio massimo attribuito ai titoli è di **30 punti** e viene ripartito come di seguito specificato:

1) diploma di scuola media superiore (massimo punti 4):
 • valutazione da 42/60 a 47/60 e da 70/100 a 79/100 - **punti 2;**
 • valutazione da 48/60 a 60/60 e da 80/100 a 89/100 - **punti 3;**
 • valutazione da 54/60 a 60/60 e da 90/100 a 100/100 - **punti 4;**
 • diploma di maturità in Agraria - **punti 1 (aggregativi);**
2) titoli di studio universitari (massimo 6 punti):
 • Laurea Triennale (L) in discipline statistiche o Agrarie, Diploma Universitario di Statistica - **punti 3;**
 • Laurea Specialistica (L.S.), Laurea Magistrale (LM), Diploma di Laurea (DL) - vecchio ordinamento - **punti 4;**
 • Laurea Specialistica (L.S.), Laurea Magistrale (LM), Diploma di Laurea (DL) - vecchio ordinamento in discipline statistiche o Agrarie - **punti 5;**
 • Master Universitario, Specializzazione post laurea, Dottorato di ricerca - **punti 1 (aggregativi);**
 • Master Universitario, Specializzazione post laurea, anche se di tipologia differente, se verrà valutata solo una quella a cui viene attribuito il punteggio massimo.

3) iscrizione all'Albo degli Agrotecnici (punti 8):
 • iscrizioni di rilevatori statistico eseguite per conto dell'ISTAT (massimo punti 4):
 • rilevatore o coordinatore al Censimento dell'Agricoltura - anno 2009 - **punti 2;**
 • rilevatore o coordinatore al Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, dell'Industria e dei Servizi - anno 2001 - **punti 2;**

COMUNE DI QUERO
 Provincia di Belluno
 Guglielmo Marconi, 1 - C.A. 32020 - Codice fiscale: 00142860200
 Tel. 0437/7843 - Fax 0437/78584 - E-mail: anagrafe.quero@belluno.it

Alf'Albo Pretorio del Comune di Quero
Alf'Albo Pretorio del Comune di Vaso

ISCRIZIONE AL PUBBLICO
RELEVATORE 6° CENSIMENTO AGRICOLTURA

Interessati a svolgere l'incarico di rilevatore per il 6° censimento agricolo, economico e statistico, W Funzionari all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sono ammessi a presentare domanda di partecipazione in carta semplice, unitamente all'indirizzo di residenza e un recapito telefonico, entro il giorno **24 settembre 2010 alle ore 14.30** per un colloquio di selezione.

Per lo svolgimento dell'incarico è necessario essere in possesso del diploma di scuola media superiore o, in alternativa del diploma di scuola media inferiore o di possedere una comprovata esperienza in materia di agricoltura o di statistica.

Costituiscione titolo preferenziale il diploma conseguito in scuole ed università di indirizzo agrario, economico e statistico; l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici; la conoscenza e l'uso dei più diffusi strumenti informatici.

Il Funzionario Responsabile dell'Ufficio Censimento
 Ettore Faldonani

COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA
 PROVINCIA DI FIRENZE
 Ufficio Comunale di Censimento

Criteri di selezione.
 La graduatoria verrà stilata sulla base dei punteggi rilevati dall'autocertificazione e dal curriculum vitae e professionale presentato dai candidati, secondo i seguenti schemi allegati al presente avviso:

Valutazione titoli di studio aggiuntivi al titolo di accesso.
 1. Laurea magistrale delle classi LM7, LM69, LM70, LM73, LM82, LM83, LM86 ovvero i titoli equiparati (lauree vecchio ordinamento o lauree specialistiche) ai sensi del D.M. 9 luglio 2009 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 ottobre 2009 n. 233 (**punti 6**);
 2. Laurea nelle classi L25, L36, L38, L41 (ai sensi del D. M. 16 marzo 2007 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 6 luglio 2007 n. 155) o titoli equiparati ai sensi del D.M. 9 luglio 2009 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 ottobre 2009 n. 233 (**punti 5**);
 3. Diploma di maturità di Perito Agrario o Agrotecnico (**punti 4**);
 4. Altra laurea (**punti 2**).

Valutazione iscrizioni Albo
 Iscrizioni Albo degli Agrotecnici / Agrotecnici laureati (**punti 8**)

Il Funzionario Responsabile dell'Ufficio Censimento
 Roberto Di Stefano

COMUNE DI CIVITACAMPOMARANO
 (Provincia di Campobasso)

BANDO PUBBLICO
LA SELEZIONE DI N°2 RILEVATORI PER LE OPERAZIONI ATTIVE AL V° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA E AVRA' LUOGO NELL'ANNO 2010.

conformità al comma 4 dell'art. 37 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito con modificazioni nella legge 20 novembre 2009, n. 166, nonché in conformità al comma 7 dell'art. 30 del decreto-legge del 31 maggio 2010, n. 78, gli Uffici Comunali di Censimento sono autorizzati a svolgere incarichi di rilevatore.

In base alle unità da censire nel territorio comunale l'Ente necessita di n. 2 rilevatori che saranno selezionati, nell'ambito delle domande che perveniranno, in base ai criteri stabiliti dalla legge e alla verifica del possesso dei requisiti richiesti.

Gli aspiranti all'incarico di rilevatore devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore ed esperienza in materia di agricoltura e di statistica, o in rilevazioni statistiche.

Gli interessati dovranno far pervenire apposita domanda di partecipazione indirizzata al Sindaco entro e non oltre il giorno 31 agosto 2010, allegando alla stessa idonea documentazione attestante il possesso del titolo ed ogni altro utile elemento di valutazione ai fini della nomina.

Costituiscione titolo di preferenza il possesso del diploma conseguito in scuole ed università di indirizzo agrario, economico e statistico, W Funzionari all'Albo professionale degli Agrotecnici e la conoscenza d'uso dei più diffusi strumenti informatici.

Nella domanda l'aspirante rilevatore dovrà richiedere espressamente di essere disponibile ad operare in qualsiasi zona del territorio di competenza dell'ufficio di censimento comunale di Civitacampomariano.

Gli aspiranti rilevatori, oltre ad aver conseguito il titolo richiesto, devono essere in possesso dei requisiti generalmente previsti per l'accesso al pubblico impiego ed indicare, quindi, nella domanda il possesso della cittadinanza italiana, il godimento dei diritti politici, l'iscrizione alle liste elettorali, la posizione militare, nonché la situazione relativa ad eventuali carichi pendenti.

COMUNE DI FOZA
 PROVINCIA DI VICENZA

Prot. n. 3732

AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA PER SOLI TITOLI PER N. 1 RILEVATORE ESTERNO PER LE OPERAZIONI DI RILEVAZIONE CONNESSE AL 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA - 24 OTTOBRE 2010

IL RESPONSABILE DELLE AREE AMMINISTRATIVA ED ECONOMICO-FINANZIARIA

Nella funzione di Responsabile dell'Ufficio Comunale di Censimento (UCC), costituito con propria determinazione n. 142 del 31.05.2010 per l'organizzazione e l'esecuzione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura, economico e statistico, W Funzionari all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, D.L. 25.09.2009, n. 135, convertito con modificazioni dalla legge n. 166 del 20.11.2009, art. 30, comma 4, del 28.7.2010 prot. n. 4857 e prot. n. 333 del 28.8.2010.

Le domande di ammissione, redatte in carta semplice su apposito modulo predisposto per la domanda, firmate dagli interessati, dovranno essere indirizzate al Comune di Foza - Ufficio Servizi Demografici e Statistici - Via Roma n. 4 - 36010 FOZA (VI) e pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, ovvero essere ricevute con Raccomandata A.R., tassativamente entro le ore 12.00 del giorno **VENERDI' 24 SETTEMBRE 2010**.

Il termine è perentorio e non sono ammesse eccezioni.

Continuare titolo preferenziale assistito l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.
 Costituiscione titolo preferenziale la conoscenza e l'uso dei più diffusi strumenti informatici (Internet, Software di video-scrittura e fogli di calcolo, ecc.).

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
 Le domande di ammissione, redatte in carta semplice su apposito modulo predisposto per la domanda, firmate dagli interessati, dovranno essere indirizzate al Comune di Foza - Ufficio Servizi Demografici e Statistici - Via Roma n. 4 - 36010 FOZA (VI) e pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, ovvero essere ricevute con Raccomandata A.R., tassativamente entro le ore 12.00 del giorno **VENERDI' 24 SETTEMBRE 2010**.

Il termine è perentorio e non sono ammesse eccezioni.

COMUNE DI BORGORICCO
 Provincia di Padova
 Area Affari Generali e Servizi alla Persona
 Ufficio Statistica

Prot. n. 0010415 N. 797/Reg. Pubbl.

Avviso pubblico per la selezione di n. 3 rilevatori per il 6° Censimento generale dell'Agricoltura - 24 ottobre 2010

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

In esecuzione della circolare dell'Istituto Nazionale di Statistica n. 5 del 28.7.2010 n. 4857/prot. e della propria determinazione n. 333 del 28.8.2010,

Premesso che:
 l'ISTAT ha assegnato ai Comuni il compito di organizzare e svolgere la rilevazione sui propri territori di competenza del 6° Censimento generale dell'Agricoltura che si terrà a partire dal 24 ottobre 2010;
 il piano di rilevazione prevede di assegnare ad ogni rilevatore circa 200 unità di rilevazione iscritte nella lista precensuaria;
 nel comune di Borgoriccio, in tale lista, risultano presenti 564 aziende agricole;
 gli incarichi di rilevatore dovranno essere espletati indicativamente nel periodo dal 25 ottobre 2010 al 31 gennaio 2011, salvo eventuali diverse disposizioni dell'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica e dell'Ufficio Regionale di Censimento.

RENDE NOTO

Il Funzionario Responsabile dell'Ufficio Censimento
 Città di Padova

COMUNE DI BORGORICCO
 Provincia di Padova
 Area Affari Generali e Servizi alla Persona
 Ufficio Statistica

Viale Europa, 10 - 36010 BORGORICCO (PD)
 Codice fiscale 80008802083
 Partita IVA 01502910208
 Ufficio 049 833 79 35
 Fax 049 933 57 26
 Web: www.comune.borgoriccio.pd.it
 Pec: comune.borgoriccio.pd@pecvireneto.it

Prot. n. 0010415 N. 797/Reg. Pubbl.

Avviso pubblico per la selezione di n. 3 rilevatori per il 6° Censimento generale dell'Agricoltura - 24 ottobre 2010

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

In esecuzione della circolare dell'Istituto Nazionale di Statistica n. 5 del 28.7.2010 n. 4857/prot. e della propria determinazione n. 333 del 28.8.2010,

Premesso che:
 l'ISTAT ha assegnato ai Comuni il compito di organizzare e svolgere la rilevazione sui propri territori di competenza del 6° Censimento generale dell'Agricoltura che si terrà a partire dal 24 ottobre 2010;
 il piano di rilevazione prevede di assegnare ad ogni rilevatore circa 200 unità di rilevazione iscritte nella lista precensuaria;
 nel comune di Borgoriccio, in tale lista, risultano presenti 564 aziende agricole;
 gli incarichi di rilevatore dovranno essere espletati indicativamente nel periodo dal 25 ottobre 2010 al 31 gennaio 2011, salvo eventuali diverse disposizioni dell'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica e dell'Ufficio Regionale di Censimento.

RENDE NOTO

Il Funzionario Responsabile dell'Ufficio Censimento
 Città di Padova

Continuare titolo preferenziale assistito l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.
 Costituiscione titolo preferenziale la conoscenza e l'uso dei più diffusi strumenti informatici (Internet, Software di video-scrittura e fogli di calcolo, ecc.).

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
 Le domande di ammissione, redatte in carta semplice su apposito modulo predisposto per la domanda, firmate dagli interessati, dovranno essere indirizzate al Comune di Borgoriccio - Ufficio Statistica - Viale Europa, 10 - 36010 BORGORICCO (PD) e pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, ovvero essere ricevute con Raccomandata A.R., tassativamente entro le ore 12.00 del giorno **VENERDI' 24 SETTEMBRE 2010**.

Il termine è perentorio e non sono ammesse eccezioni.

Le diffide hanno fatto breccia. Le migliaia di diffide che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i Collegi provinciali della categoria hanno inviato a tutti gli Enti "Organi di censimento" hanno colto nel segno: sono sempre di più i Comuni che modificano od integrano i loro bandi riconoscendo agli Agrotecnici la competenza esclusiva nelle attività censuarie oppure prevedendo una preferenza assoluta a loro favore.

COMUNALI aspiranti all'incarico di rilevatore devono presentare:

- devono dichiarare che il ricalco sarà svolto al di fuori del normale orario di lavoro;
- copertura da assicurazione contro gli infortuni comuni con le operazioni di rilevazione;
- costituzione titolo preferenziale nell'ordine: l'anzianità di servizio presso l'ISTAT;
- diploma di laurea;
- diploma di maturità;
- diploma di scuola media superiore;
- diploma di scuola media inferiore.

ESTERNI aspiranti all'incarico di rilevatore devono presentare:

- devono dichiarare la propria disponibilità ad essere trasferiti in qualsiasi zona del territorio del Comune di Quero o Vaso;
- devono dichiarare di possedere un proprio domicilio stabile e un recapito telefonico;
- devono garantire la loro disponibilità per la tutela della riservatezza dei dati fiscali del 2010.

cazione in Gazzetta Ufficiale restava vigente, perlomeno nelle sue parti generali, il vecchio Regolamento n. 197/2000 (*quello riferito al censimento del 2000*) il quale, con riferimento alla scelta dei Rilevatori e dei Coordinatori indicava come titolo di preferenza l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

La bozza del nuovo Regolamento (*per un evidente errore od una dimenticanza, anche se è stupefacente vedere l'ISTAT che "dimentica" i suoi stessi precedenti atti*) non indica più l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici come titolo di preferenza nell'affidamento degli incarichi, ma si limita ad indicare l'iscrizione agli Albi del settore agrario (*tutti gli Albi, compresi quelli che non hanno alcuna competenza professionale in materia di statistica*) semplicemente come elemento dimostrativo di esperienza. L'unico titolo preferenziale che ISTAT adesso riconosce è la conoscenza dei più diffusi strumenti informatici, una caratteristica in realtà comune a pressoché tutte le persone non anziane e, dunque, di scarso significato: infatti quasi tutti sono soggetti "preferenziali".

In tal modo però l'ISTAT, non riconoscendo agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati le competenze esclusive in materia censuaria, previste per legge, compie una grave illegittimità.

Vediamo perché facendo due esempi: l'art. 11 della legge professionale n. 251/86 attribuisce agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati la competenza del "rilevamento dei dati statistici", nessuna altra categoria professionale (*né i Periti agrari né i Dottori Agronomi*) hanno una simile attribuzione, con la conseguenza che solo gli Agrotecnici possono svolgerla.

Nel nostro ordinamento infatti, quando una attività è attribuita per legge agli iscritti in un determinato Albo professionale, questa attività può essere legittimamente svolta solo da chi è iscritto in quell'Albo, la legge italiana non solo si preoccupa di stabilire questo principio ma, a presidiarlo, mette l'art. 348 del Codice penale che prevede il reato di "esercizio abusivo di attività professionale".

E dal momento che ISTAT, peraltro contrariamente ai suoi stessi atti relativi al precedente censimento, non ha minimamente tenuto conto della legge professionale n. 251/86 al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, presieduto da **Roberto Orlandi**, è toc-



cato di intervenire. E lo ha fatto in modo sicuramente deciso inviando, una diffida al Presidente dell'ISTAT, Prof. **Enrico Giovannini** ed a tutti gli Assessori regionali e provinciali all'agricoltura nonché ai Presidenti di Regioni, Province e Comuni, intimando loro il rispetto della legge n. 251/86 e delle competenze professionali degli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati a pena di una denuncia penale per concorso nel reato di esercizio abusivo di una attività professionale riservata.

Nei giorni seguenti all'invio del primo gruppo di diffide il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ne ha inviate di identiche a tutti i Sindaci dei Comuni italiani, un impegno rilevante visto che i Comuni sono, in totale 8.092.

Se agosto è il mese che gli italiani dedicano alle ferie, non è stato così per gli uffici del Collegio Nazionale, in quanto le diffide sono state predisposte, stampate e spedite tutte in quel mese, ed hanno raggiunto il totale di 8.541!

A loro volta i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si sono mobilitati, monitorando i bandi che venivano pubblicati nei territori di loro competenza, e di volta in volta intervenendo, anche nei casi in cui i bandi erano già chiusi (*si sono infatti registrati non infrequenti casi di Enti che hanno emanato bandi nel pieno del mese di agosto, con brevissimi termini per la presentazione delle domande e con modalità discutibili di consegna delle domande*), estendendo la diffida alle procedure di selezione e valutazione dei titoli.

E gli effetti di tanto lavoro si sono presto visti: centinaia di Enti "Organismi di censimento" si sono rivolti ad ISTAT chiedendo spiegazioni e, benché l'Istituto di Statistica continui ad emanare Circolari tranquillizzanti ed a confermare di avere correttamente operato, diversi Enti cominciano a dubitarne e prendono le distanze, consapevoli che le diffide colpiscono direttamente e personalmente i singoli amministratori e che, in caso di denuncia, essi non possono certo cavarsela affermando di avere fatto *-sbagliando-* quello che qualcun altro *-ISTAT in questo caso-* gli ha detto di fare, perché le responsabilità penali sono personali e non "trasferibili" al mandante!

Cresce dunque il numero di Comuni che procede autonomamente a modificare i propri bandi, prevedendo se non l'esclusiva almeno la preferenza assoluta per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti nell'Albo.

Ed è un buon segno perché, prima ancora di rappresentare una occasione di lavoro professionale (*per quanto limitato, di certo utile in un momento di crisi generalizzata*) è anche la prova che l'iscrizione all'Albo è un elemento di forte "protezione" nell'esercizio dell'attività e che la rete dei Collegi, nazionale e provinciale, non ha timore di affrontare qualunque prova, anche quelle più difficili, ed è organizzata per farlo in ogni momento e condizione, quando in gioco ci sono i diritti degli iscritti, che meritano di essere difesi fino in fondo.

Marcella Gravina
Marcello Salighini

L'unione fa la forza

A MILANO AGROTECNICI E PERITI AGRARI LAVORANO INSIEME.
ED I RISULTATI SI VEDONO

Il titolo di quest'articolo può apparire scontato, ma non nel caso di specie.

Quando a lottare per un obiettivo non si è soli e si possono accomunare risorse ed energie con altri, il risultato non sempre è assicurato ma è di gran lunga più raggiungibile.

A dimostrazione di quanto affermato capita a proposito la vicenda che ha recentemente coinvolto gli Agrotecnici di Milano (*e non solo gli Agrotecnici...*) ed il Consorzio "Parco Lombardo Valle del Ticino", con sede nel Comune di Magenta (MI).

A fine giugno 2010 il Consorzio emana un "Avviso pubblico" per l'affidamento di incarichi professionali relativi alle denunce di taglio nei boschi nel Parco del Ticino; l'incarico riguarda la compilazione delle istruttorie di taglio, con redazione di rapporto tecnico ovvero verbale di sopralluogo, per il rilascio dei nulla-osta alle operazioni di taglio finalizzate alla lotta ad un coleottero fitofago, "il tarlo asiatico" (*Anoplophora chinensis*), importato nel nostro Paese e da poco presente anche in Lombardia, dove è subito diventato pericoloso per le foreste.

Pertanto le attività previste dall'incarico in questione erano da svolgersi presso i boschi compresi nel territorio del Parco Lombardo della valle del Ticino, nel corso della stagione estiva 2010 (*da luglio a ottobre*), periodo in cui il coleottero manifesta la sua maggiore aggressività.

Fin qui tutto normale, se non che l'Avviso pubblico emanato dal Consorzio prevedeva il conferimento degli incarichi operativi solo ai soggetti in possesso di una "*laurea in scienze forestali ed ambientali od in scienze agrarie*", come se i diplomati in agraria, ed in particolare quelli anche in possesso dell'abilitazione professionale (*hanno svolto in più due anni di tirocinio*) e dell'iscrizione al rispettivo Albo professionale (*per farlo hanno dovuto sostenere un esame di Stato abilitante*), non fossero capaci di rilevare la presenza del fitogago. I Presidenti dei due Collegi milanesi (*il Dott. Mauro Bertuzzi per gli*



L'Agr. Dott. Mauro Bertuzzi, giovane e dinamico Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano.

PRESIDIARE IL TERRITORIO

Fra i due Collegi degli Agrotecnici e dei Periti agrari di Milano è ormai nata una collaborazione che, non vi è dubbio, durerà e darà altri buoni frutti.

Ma anche prima di quel momento il Collegio guidato dall'Agr. Dott. Mauro Bertuzzi aveva ben presente la necessità che senza un adeguato presidio del territorio e dei rapporti con le istituzioni locali non si va da nessuna parte.

E dunque già da tempo gli Agrotecnici si erano mossi in questo senso, mettendosi "in rete" con gli Istituti agrari del territorio, con la Facoltà di Agraria del capoluogo meneghino e più recentemente (*grazie al lavoro dei Consiglieri del Collegio provinciale Stefano Peverelli, Stefano Marletta e Giuseppe Andrea Ambrosini*) anche con l'Agenzia del Territorio, per lo sviluppo delle attività professionali nel settore catastale.

Molto importante anche il recente incontro del 19 luglio 2009 a Lodi, con il Dott. Giulio Capitani, Assessore regionale all'agricoltura.

Agrotecnici ed il Per. agr. **Alessandro Gnocchi** per i Periti agrari) decidono di intervenire e di farlo, una volta tanto, insieme.

Scrivendo una lettera "congiunta" al Presidente del Consorzio, per fargli presente l'incognita di escludere aprioristicamente dei soggetti sicuramente esperti di agronomia e fitopatologia.

La protesta non riguarda tanto l'entità degli incarichi (*si tratta, alla fine, di poca cosa*) ma è soprattutto questione di principio, per la quale i due Presidenti sono pronti a dar battaglia, ed in questo Bertuzzi è sostenuto anche dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il cui Presidente, **Roberto Orlandi**, gli assicura qualunque tipo di appoggio gli serva, anche di carattere giudiziario.

La reazione del Consorzio ne dimostra la "buona fede", se così possiamo definirla, cioè di come i responsabili non avessero minimamente valutato gli effetti di quell'Avviso pubblico e neppure pensato che potevano ingenerare irragionevoli esclusioni.

Infatti già il giorno seguente all'arrivo della missiva con duplice firma, il Consorzio contatta i due Presidenti e li avvisa che il bando sarà corretto ed i termini riaperti (*ma nel farlo, il Consorzio "sbaglierà" ancora nella indicazione dei titoli di studio e soprattutto di quelli professionali*).

In ogni caso la vicenda ha l'effetto di avere aperto una interlocuzione fra il Consorzio ed i due Collegi professionali prima carente, che porta poco dopo ad effetti concreti.

Trascorse appena due settimane, il Consorzio pubblica un altro bando, questa volta di assistenza alle imprese agro-zootecniche che operano nel territorio del Parco, finalizzato alla diffusione di tecniche a basso impatto attraverso l'adesione al marchio "*Parco-Ticino-produzione controllata*", una possibilità prevista dalla Misura 1.1, lettera E, del PSR Lombardia per l'anno 2010.

L'attività in gioco, per un tecnico libero professionista, in questo caso è di sicuro interesse perché il Consorzio consente alle imprese agro-zootecniche presenti nel perimetro del Parco, che vogliono fregiarsi del marchio "*Parco Ticino - produzione sostenibile*", di richiedere un cofinanziamento per spese tecniche ad effettuare la valutazione di parametri di gestione delle imprese, utili all'introduzione di tecniche a basso impatto ambientale. E questa volta non ci sono errori o dimenticanze. Fra i tecnici aventi diritto ad effet-

IL MICIDIALE COLEOTTERO



Un adulto di "Anoplophora" accanto al foro di uscita, che normalmente si trova alla base del tronco o sulle radici esterne.

L'*Anoplophora chinensis*, conosciuto con il nome di "Tarlo asiatico" è un insetto originario della parte orientale dell'Asia che si nutre di legno. Dopo essersi insediato in un albero, si riproduce velocemente e ne divora l'interno causandone la morte.

In Lombardia da qualche anno è stata rilevata la presenza di due pericolosissime specie di coleotteri provenienti dall'Oriente, molto dannosi per il nostro patrimonio arboreo. Attaccano piante di 20 specie diverse e si diffondono rapidamente. Si tratta dell'*Anoplophora chinensis* e dell'*Anoplophora glabripennis*, fra loro praticamente indistinguibili, che perciò sono state chiamate più semplicemente "Tarlo asiatico".

Sono due coleotteri le cui larve danneggiano e possono provocare la morte degli alberi, scavando profonde gallerie all'interno dei tronchi e delle radici.

Gli adulti sono visibili fra giugno e agosto e sono riconoscibili per le grosse dimensioni e le lunghe antenne.

Da quando sono comparsi in Lombardia, il Servizio Fitosanitario regionale si è mobilitato sorvegliando il territorio ed eliminando le piante colpite, l'unico modo attualmente conosciuto per contenerne la diffusione.

Le conseguenze dell'eventuale insediamento definitivo dei due insetti in Italia potrebbero essere molto gravi, basti pensare che solo in Cina negli ultimi anni sono state abbattute 50 milioni di piante di agrumi, mentre nella sola città di Toronto (*Canada*) sono state abbattute 12 mila piante colpite da questi parassiti.

tuare tali valutazioni rientrano anche gli Agrotecnici e i Periti agrari iscritti nei rispetti Albi professionali. Per le imprese il cofinanziamento rappresenta un sostegno molto importante in quanto il supporto tecnico da parte del professionista di gestione aziendale, consentirà alle imprese agricole di introdurre quelle misure di efficienza e riduzione di impatto ambientale che vengono richieste per poter aderire al marchio di tutela.

Per i tecnici professionisti così abilitati è una ulteriore occasione di lavoro professionale, con interessanti prospettive di sviluppo future. Tutto è bene quel che finisce bene, verrebbe da dire. Ma una domanda, a questo punto, però bisogna porla. Sarebbe andato tutto così liscio se

i due Albi, Agrotecnici e Periti agrari, non avessero agito insieme? Forse no. Forse una categoria si sarebbe trovata esclusa. O forse entrambe, come nel caso precedente. Ed i danni li avrebbero subiti gli iscritti, privati di una opportunità di lavoro.

Ecco allora che l'inedita collaborazione fra i due Albi professionali milanesi indica una strada che non vale solo per quella provincia, ma per l'intera Italia: le professioni agrarie, se vogliono fare l'interesse dei propri iscritti (*e quello dell'intera collettività*) debbono imparare a lavorare insieme.

Perché, per davvero, l'unione fa la forza.

Marcella Gravina

Gli agrotecnici piemontesi, pionieri della **concertazione**

PROFICUO INCONTRO TRA I VERTICI DEGLI AGROTECNICI DEL PIEMONTE E
IL NEO-ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA

Una qualificata delegazione di Agrotecnici piemontesi ha incontrato lo scorso 17 giugno, a Torino, presso la sede dell'Assessorato Agricoltura, il Dott. **Claudio Sacchetto** neo-eletto Assessore Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Piemonte.

All'incontro hanno partecipato il Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Lorenzo Gallo**, il Presidente della Consulta regionale **Luciano Nocera**, il Presidente ed il Segretario del Collegio provinciale di Cuneo **Roberto Golè** ed **Erio Giordano**, il Presidente del Collegio interprovinciale di Novara-Verbania **Enrico Rodi** ed il Segretario del Collegio interprovinciale di Torino-Aosta **Bruno Corniglia**.

L'incontro è stato improntato sulla

reciproca cordialità ma soprattutto su una chiara volontà costruttiva.

Il Vicepresidente **Lorenzo Gallo** ha ribadito la proposta, già avanzata alla precedente Amministrazione, di coinvolgere in modo concreto i Collegi e gli Ordini dei professionisti del settore agrario nell'ambito delle discussioni dei provvedimenti previsti nel comparto agricolo regionale come già avviene per i rappresentanti delle altre categorie e organizzazioni professionali.

La discussione si arricchirebbe sicuramente del contributo tecnico apportato dai professionisti evitando anche contenziosi come avvenuto nel caso dell'approvazione della misura Y e successiva misura 114 del PSR.

In particolare i componenti della delegazione degli Agrotecnici han-

no rimarcato che la misura 114 del Piano regionale di sviluppo sulla consulenza aziendale è una ottima opportunità di miglioramento per le aziende agricole che ne beneficavano e per i professionisti coinvolti in questo tipo di attività.

Si è altresì sottolineata la necessità di informare attraverso tutti i canali disponibili tempestivamente e dettagliatamente le aziende agricole sulla possibilità di usufruire di questo intervento affinché si presentino le domande nei tempi previsti, raccogliendo maggiori adesioni rispetto a quanto avvenuto in altre regioni italiane.

Come è noto gli Agrotecnici in collaborazione con l'Ordine dei Veterinari hanno attivamente operato per ottenere il riconoscimento da parte della Regione Piemonte del proprio organismo di consulenza aziendale denominato Fondagri.

L'Agr. **Gallo** ha evidenziato che questa misura, come altre in corso, sono ancora complicate ed onerose da una eccessiva burocrazia che comporta inutili rallentamenti e costi indiretti.

L'Assessore **Sacchetto** concordando su questo aspetto ha affermato che l'alleggerimento delle procedure di richiesta e di erogazione degli interventi dal peso della burocrazia è una delle linee fondamentali del suo programma amministrativo.

Oggetto di discussione è stata altresì la richiesta di un maggior coinvolgimento da parte della Regione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per quanto concerne l'attuazione delle normative in ambito di forestazione e di conservazione del paesaggio nelle zone a vocazione agraria per quanto riconosciuto dalle specifiche competenze professionali in tali ambiti.

Il presidente della Consulta regionale Agr. **Nocera** ha illustrato la proposta presentata alle forze poli-



La Delegazione degli Agrotecnici piemontesi durante l'incontro con l'Assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, Dott. Claudio Sacchetto.

tiche durante la campagna elettorale volta a realizzare un sistema di agevolazioni e prestiti da erogare a giovani professionisti che intendono inserirsi nel settore produttivo.

Si potrebbe, infatti, prevedere un sostegno economico sottoforma di "prestito d'onore" a tasso agevolato, permettendo così a molti giovani di intraprendere una attività di lavoro autonomo che in molti casi è preclusa a causa dei costi iniziali di avviamento in termini di investimenti per strutture ed attrezzature di ufficio ed anticipazioni finanziarie.

L'Assessore Sacchetto ha affermato che terrà in debita considerazione le richieste e le proposte presentate, rendendosi oltremodo disponibile al confronto e al maggiore coinvolgimento, a livello istituzionale, delle categorie professionali del settore agrario. A dimostrazione del suo personale impegno in tal senso, è stata la sottoscrizione da parte dell'Assessore provinciale all'Agricoltura della provincia di Cuneo del protocollo di intesa sul Piano regionale di Sviluppo Agricolo tra l'Amministrazione provinciale ed il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati unitamente all'Ordine provinciale degli Agronomi ed il Collegio provinciale dei Periti Agrari.

Il Protocollo di intesa, come ha ampiamente spiegato l'agr. Golè, prevede che l'Ente Provinciale nei prossimi tre anni possa avvalersi di alcuni



Da sinistra verso destra: l' Agr. Enrico Rodi (Presidente Collegio Interprovinciale Novara-Verbania); Agr. Luciano Nocera (Presidente Collegio Interprovinciale Torino-Aosta); il Dott. Claudio Sacchetto (Assessore Regionale Agricoltura del Piemonte); l'Agr. Lorenzo Gallo (Vice Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici); l'Agr. Roberto Golè (Presidente degli Agrotecnici di Cuneo).

professionisti (tre per ogni Collegio o Ordine Professionale) per l'esplicitamento di attività di istruttoria sul Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 con particolare riferimento alle Misure 112, 121 e 311.

Ciò consentirà di rispettare i termini fissati dalla Regione Piemonte per la definizione delle pratiche al fine di evitare il disimpegno automatico

delle risorse assegnate alla Regione dall'Unione Europea.

*Agr. Lorenzo Gallo
(Vice Presidente del Collegio Nazionale
degli Agrotecnici e
degli Agrotecnici laureati)*

ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA "L'AGROTECNICO OGGI"?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. **11389475**, INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX AL N. **0543/795.569**, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.



Ignazio Rozzi: un intellettuale attaccato alla terra

L'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'AGRICOLTURA E
L'AMBIENTE DI TERAMO "IGNAZIO ROZZI" COMPIE 50 ANNI

Istituito nel 1960 come scuola professionale, specificamente rivolta alla gioventù rurale della provincia teramana, con l'intento di offrirle opportunità di elevazione culturale e di modernizzazione tecnico-professionale finalizzata al progresso delle campagne, l'Istituto Agrario "Ignazio Rozzi" (con le sue sedi coordinate di Piano D'Accio, Civitella del Tronto, Isola del Gran Sasso, Tortoreto e Castel di Lama) è sempre stato un punto di riferimento importante per numerosi giovani che hanno potuto formarsi professionalmente nel settore agrario. Le specializzazioni previste erano: zootecnia, olivicoltura, orto-floro-frutticoltura. Tutte le sedi dell'Istituto erano dotate di azienda agraria con strutture per la stabulazione degli animali, silos per l'insilamento dei foraggi verdi, attrezzature meccaniche, in modo da coniugare proficuamente la teoria con la pratica, permettendo agli studenti di applicare nell'azienda quelle nozioni scientifiche e norme tecniche che avevano teoricamente assimilato sui banchi di scuola. In particolare, la scuola di Teramo, era dotata di un'azienda di circa 9

ettari che, nel 1962, fu ulteriormente ampliata con l'acquisto di un'area di 62 ettari, in contrada Fiumicino, dove si sarebbe creata l'area didattica da adibire alla specializzazione zootecnica.

Mentre si progettava il futuro centro zootecnico, iniziava la costruzione del complesso residenziale della scuola di Nepezzano. Nel 1967 tale costruzione poteva definirsi conclusa nelle sue strutture fondamentali. L'edificio era diviso in due corpi comunicanti tra loro eppure completamente indipendenti ed autonomi. La parte anteriore comprendeva la scuola vera e propria e quella retrostante il convitto.

La scuola era inoltre dotata di laboratori per analisi chimiche, attrezzature meccaniche e di officina, attrezzature per esercitazioni pratiche da svolgersi nell'azienda agraria annessa alla scuola, mentre, per la specializzazione in zootecnia, il centro di Fiumicino permetteva agli alunni di assistere attraverso vetrare alle operazioni di parto, mungitura e ad interventi operatori sul bestiame.

Da quanto detto si evince la voca-

zione di questo Istituto che dopo 50 anni si interroga sulle sue origini per mantenersi al passo con i tempi: è nato come centro propulsivo di cultura professionale, di istruzione e sperimentazione di conoscenze scientifiche e tecniche pratiche. Come luogo di integrazione di scuola e azienda per la formazione di figure professionali economicamente vincenti, capaci di contribuire al progresso dell'agricoltura, alla formazione di ricchezza e di benessere per la società.

Il 25 ed il 26 settembre 2010 presso il parco dell'Istituto agrario si svolgerà la manifestazione di celebrazione del 50° anno di attività della scuola teramana intitolata ad "Ignazio Rozzi".

ORIGINE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA NELLA PROVINCIA DI TERAMO

All'inizio del 1800, su 142.000 abitanti, divisi in 28.000 famiglie residenti in provincia di Teramo, si contavano 25.000 proprietari terrieri. In seguito molti piccoli proprietari andavano man mano scompa-



do, pertanto da contadini proprietari si trasformarono in contadini mezzadri. Fu l'epoca della diffusione della mezzadria, la cui crescita si è protratta fino al 1950.

Dopo l'unificazione dell'Italia la situazione era ancora caratterizzata da un'agricoltura stagnante e primordiale.

Le principali colture in provincia erano: granturco, grano, olio, vino, canapa, lino, spelta, trifoglio, sulla, lupinella, veccia, patata e fave.

Gli allevamenti bovini erano scarsi, le vacche venivano impiegate come per il traino nel lavoro dei campi, non esistevano ancora i motori a trazione meccanica.

L'allevamento ovino era abbastanza consistente trattandosi di allevamenti transumanti che si trasferivano durante l'inverno in Puglia e nelle campagne romane, per poi tornare in estate al pascolo sulle montagne.

Alla fine dell'800 l'agricoltura teramana occupava il 90% della popolazione, la quale aveva impellente necessità nutrizionale per l'aumento delle nascite, per cui era indispensabile un significativo incremento delle produzioni agricole, le quali, essendo invece stazionarie ed insufficienti, costrinsero molti giovani all'esodo ed all'emigrazione verso l'America.

In questo periodo ebbero inizio i primi tentativi di promozione dello sviluppo agricolo, prima mediante i



Comizi Agrari che nel 1900 furono sostituiti dalle Cattedre Ambulanti per l'Agricoltura, le quali non si proponevano per l'insegnamento nelle scuole, ma nei campi.

Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale l'attività delle Cattedre Ambulanti furono affiancate da altri Enti: Società Provinciale Allevatori, Camera di Commercio, Sindacato Tecnici Agricoli, Federazione Provinciale Agricoltori, Regia Scuola Agraria di Teramo, Consorzio Agrario.

Infine nel 1960, con Decreto del Presidente della Repubblica, fu istituito l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Teramo, articolato su quattro sedi.

L'attività dell'Istituto prese l'avvio con il reperimento e l'acquisto delle aziende agrarie che dovevano servire da base didattica.

*Agr. Giuseppe Recchia
(Consigliere del Collegio Nazionale
degli Agrotecnici e degli Agrotecnici
laureati)*

IGNAZIO ROZZI: IL PROFESSORE CHE AMAVA L'AGRICOLTURA

Ignazio Rozzi nacque a Notaresco (TE) nel 1795. Nel 1818 si laureò brillantemente in medicina all'Università di Napoli. Nel 1820 ottenne la laurea in chirurgia e quella in Scienze fisico-matematiche e naturali. Era quindi esperto di tutte le scienze, anche quelle economiche, come testimonia la ricchezza e vastità della sua biblioteca, che ne documenta anche il profondo interesse per le letterature classiche e la filosofia.

Fu pertanto socio corrispondente delle più illustri accademie scientifiche e letterarie d'Italia, ma ciò che caratterizzò la sua figura di intellettuale fu l'attaccamento alla terra, alla quale applicare tutte le risorse della scienza.

La sua vita pubblica e privata fu improntata alla rettitudine, seppe coltivare numerose amicizie e conquistare l'affetto e la gratitudine di tanti studenti cui aveva trasmesso il "gusto" delle scienze.

La carriera professionale del Prof. Rozzi iniziò quando, nel 1825 fu chiamato ad occupare la cattedra di Scienze Naturali presso il Regio Liceo degli Abruzzi dell'Aquila, incarico che rivestì fino al 1841, anno in cui gli fu assegnata la cattedra di scienze naturali presso il Real Collegio di Teramo. Durante la sua carriera il Prof. Rozzi comprese che nel mezzogiorno d'Italia lo studio delle scienze e dell'economia agraria erano poco valorizzate. Volle quindi creare un organo di stampa per la propaganda scientifica di tali discipline. Fondò, quindi nel 1838 a L'Aquila, a sue spese, "Il Gran Sasso d'Italia", un'opera periodica di scienze naturali ed economiche. Fu una vera enciclopedia che racchiudeva e diffondeva il sapere scientifico per applicarlo all'agricoltura, affinché quest'ultima contribuisse a far cessare la miseria. Egli considerava una sorta di missione contribuire a trasformare l'agricoltura empirica in agricoltura razionale attraverso l'applicazione delle scienze.

Nel 1837 gli fu assegnata la cattedra di agricoltura teorico-pratica istituita presso la società economica. Egli organizzò le lezioni di agricoltura in modo che gli alunni potessero trarre il miglior profitto dal suo insegnamento, creando di fatto una scuola agraria teorico-pratica, la cui tradizione sarà ripresa in seguito dall'Istituto Agrario. Per concludere potremmo citare una frase con la quale definire Ignazio Rozzi: "Un italiano di oggi inviato dal fato in missione nell'Italia di un secolo fa".

Se il verde è la tua passione...

RIQUALIFICARE IL PAESAGGIO URBANO ED AUMENTARE LA BIODIVERSITÀ
CON L'UTILIZZO DEI "WILDFLOWERS"

La città di Torino (Circoscrizione n. 2), dopo una sperimentazione sui wildflowers (*fiore spontanee*), durata circa due anni, nel 2010, ha dato inizio ad una nuova forma di gestione, manutenzione, programmazione e valorizzazione delle aree a verde urbano.

Uno dei problemi legato alla manutenzione del verde urbano, sono i costi di gestione dei tappeti erbosi e delle aree a fioriture annuali. I costi di manutenzione si concentrano sulla cura degli impianti d'irrigazione al primo utilizzo stagionale, durante l'utilizzo e alla chiusura prima dell'inverno, non devono essere dimenticate le enormi quantità d'acqua utilizzate durante gli interventi irrigui. Fondamentali sono i costanti tagli erba da eseguire in modo oculato per evitare il diffondersi delle infestanti. Bisogna inoltre porre attenzione alle modalità e tempistiche del taglio erba in quanto la parte aerea delle specie, che costituiscono il tappeto erboso (*Festuca arundinacea*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne*, *Festuca rubra*, *Agrostis stolonifera*, *Cynodon dactylon*, ecc.) non subiscano un'asportazione della lamina fogliare superiore al 40% e questo è un elemento importante sia per le specie microterme a sistema fotosintetico C3 che per le macroterme a sistema fotosintetico C4.

Dopo anni di gestione del verde urbano orizzontale, l'Ufficio tecnico - Gestione del Verde del Comune di Torino, anche ha voluto sperimentare una nuova gestione delle aree verdi, tramite l'utilizzo dei prati fioriti, ossia prati costituiti da circa 27 specie differenti tra cui *Coreopsis tinctoria*, *Calendula officinalis*, *Iberis amara*, *Cosmos sulphureus*, *Centaurea cyanus*, *Clarkia unguiculata*, ed altre specie, che necessitano di bassa manutenzione durante il periodo primaverile-estivo lasciando un comune manto d'erba nel periodo autunnale. Nella pratica gestionale e di comparazione tra prati fioriti e tappeti erbosi la differenza eviden-

zia che il tappeto erboso necessita di tagli costanti, circa uno a settimana in base al periodo stagionale, interventi irrigui, controllo del feltro e delle malattie, mentre il prato fiorito è sufficiente tagliarlo a fine fioritura che ha una durata di circa due mesi e dopo il primo taglio aspettare la seconda fioritura di fine estate-autunno, per poi eseguire il secondo taglio che lascerà il prato basso e pulito per tutto l'inverno.

Le aree oggetto dell'intervento, sono ubicate nel Comune di Torino (Circ. 2) tra Corso Siracusa angolo Via Filadelfia e Corso Siracusa angolo via Boston. Sono due aree che complessivamente misurano circa 355 mq, come tutte le aree spartitraffico non avevano un ruolo chiave nella gestione e pianificazione del verde urbano, servivano solo a veicolare il traffico cittadino, ma ultimato il progetto della nuova zona 30 km/ora, queste aree verdi sono entrate a far parte delle due porte d'ingresso e per questo motivo, si è voluto qualificarle introducendo il nuovo sistema di gestione dei wildflowers, che il Comune aveva finito di spe-

rimentare.

Inizialmente, il team tecnico si è trovato ad affrontare un vero e proprio dilemma, il campo sperimentale era andato bene, la risposta da parte dei cittadini era stata positiva, ma allo stesso tempo si doveva tener presente che realizzarlo in città, su uno dei collegamenti principali, poteva dare un'immagine negativa dell'operato, qualora l'intervento non fosse andato a buon fine. Si voleva ottenere una fioritura che perdurasse per circa due mesi, ma senza eccedere nelle spese di gestione e manutenzione, l'altra caratteristica richiesta era la rusticità delle specie coltivate, dovevano resistere a condizione di stress dettati dalle alte temperature estive, dai gas di scarico (*es. etilene*) emessi dalle autovetture.

"Da qui è partita una nuova scommessa" dichiara l'Agr. Davide Ture, Istruttore Tecnico Agrario presso l'Area Verde Pubblico del Comune di Torino, *era arrivato il momento di realizzare il prato fiorito "wildflowers" all'interno della Città in una delle direttrici stradali più importanti che collega Torino ai Comuni limitrofi, utilizzan-*





do dei miscugli di specie annuali non ancora provate in campo sperimentale nella Città di Torino, ci siamo trovati nella situazione di gestire e pianificare un intervento che avevamo già provato, ma con specie diverse da quelle uti-

lizzate in campo pratica". L'obiettivo era quello di lasciare stupefatti e le specie annuali, hanno una fioritura copiosa immediata a circa 55 giorni dalla semina a differenza di quelle biennali dove la fioritura e

distribuita diversamente tra il primo e secondo anno. Affascinati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze nell'Ottobre del 2000, ratificata in legge nel 2006 e con la passione per il Verde, si è cercato di salvaguardare e migliorare il paesaggio urbano che rappresenta il luogo di vita di migliaia di persone, tentando di trovare ed adottare delle misure in grado di soddisfare le esigenze della popolazione che desidera fortemente avere delle aree verdi e colorate dalle mille fioriture.

Il miscuglio utilizzato, si è rilevato una soluzione di alta qualità, si può parlare quindi, di verde innovativo in grado di offrire dei colori brillanti al grigio delle città con un profumo intenso che contrasta i cattivi odori dei gas di scarico.

"Migliorare il paesaggio urbano è il nostro obiettivo -conclude l'Agr. Ture- il verde la nostra passione".

Agr. Ture Davide
(Istruttore Tecnico Agrario
Verde Pubblico Comune di Torino)

Una città dall'anima verde

Per il secondo anno consecutivo la Città di Torino si è conquistata la segnalazione al Premio "la Città per il verde". Il premio, giunto all'11° edizione sarà consegnato il 10 settembre al Salone del Verde di Padova.

La segnalazione al Premio giunge a seguito della realizzazione di quattro progetti (tra i quali anche quello dell'Agr. **Davide Ture** che abbiamo illustrato nel precedente servizio), volti a riqualificare "l'anima verde" della città. Di seguito diamo pubblicazione di una sintetica descrizione degli altri progetti, riportando i nomi dei relativi progettisti.

GIARDINO VILLA GLORI: COME UN TEMPIO ZEN

L'area ospitava un Ecocentro di quartiere, con la raccolta differenziata dei rifiuti conferiti dai cittadini, con un'area di magazzini e tettoie ed una piccola attività industriale. Ora una terrazza panoramica dal corso Moncalieri si apre sul giardino sottostante dove il verde diviene protagonista e apre lo sguardo verso le

sponde del Po; l'occhio traguarda il tempietto sferico del lago vegetale e, guidato dal lontano silos ligneo del magazzino del sale, si perde tra gli alberi del fiume.

Un pergolato avvolto da glicini di colori misti protegge il giardino dal rumore del traffico e diventa lo schermo da attraversare per godere

della quiete del nuovo giardino, e i suoi fiori profumati si intrecciano sui sostegni metallici.

Seguire il percorso circondati dai profumi e dai colori della lavanda, del rosmarino e della salvia e riposare e riflettere all'ombra del tempietto; seguire il pendio dei prati e rilassarsi tra le terrazze del frutteto, dove



Giardino Villa Glori

cogliere ciliegie, albicocche e mele, il passeggiare lento sui percorsi geometrici e avvolgenti del giardino zen-area giochi. Al centro il tempio di doghe di legno e comode poltrone è circondato da graminacee ornamentali (*calamagrostis* e *pennisetum*) a renderlo un luogo unico e sospeso quasi fosse sull'acqua.

Progettisti: Arch. Paolo Mughetto - Arch. Marco Minari

LA CASA DEL PARCO COLONNETTI

La "Casa del Parco", posta all'incrocio tra via Artom e via Panetti, funge da porta d'ingresso per chi è diretto al "Parco Colonnetti".

Questo edificio emerge dal parco come se un lembo di esso si fosse sollevato, lasciando allo scoperto il solo affaccio sulle due vie e poi perdendosi nel prato circostante attraverso dolci pendii verdi.

Un arcobaleno di colori dal verde al rosso accompagna lo sviluppo dell'edificio e il suo affaccio sulla via Artom ad invitare ad entrare nel Parco.

I locali che compongono la Casa, per un totale di circa 400mq, ospitano la sede della Fondazione Mirafiori, con un bar ristorante e spazi a disposizione delle diverse attività di coinvolgimento dei cittadini.

Il verde pensile utilizzato sulla copertura diventa il naturale proseguimento del parco Colonnetti. Il verde delle morbide colline che circondano l'edificio "si appropria" dell'edificio stesso, lo avvolge e lo ingloba, in modo da farne un tutt'uno con il parco. L'edificio si nota arrivando dalla strada, come un colorato fabbricato ad un piano che introduce alla visita del parco, poi una



Casa del Parco Colonnetti

volta entrati sotto il suo tetto ci si immerge completamente nel verde dimenticandosi del costruito, e passeggiando sulle verdi colline, non ci si accorge di essere arrivati sul tetto verde da cui si domina tutto il parco con in prospettiva il Monviso e la catena di montagne che circondano Torino.

Progettisti: Arch. Alessandra Aires - Dott. Agr. Guido Giorza (Comune di Torino)

PARCO D'ARTE VIVENTE

L'area ospitava il sito industriale dismesso della FRAMTEK, società dell'indotto FIAT che produceva componenti per auto, per cui il piano regolatore ha previsto la demolizione e la destinazione a verde pubblico.

La trasformazione della città, dei suoi luoghi di lavoro e dei suoi edifici pensati come eterni, ha portato

a concepire la costruzione del PAV come "reversibile", adottando il principio dinamico del mutamento. In questo senso è stata conseguente la scelta di materiali che implicano un basso impatto ambientale in fase di costruzione-gestione-demolizione e riconversione del sito. L'elementare impianto architettonico ne fa un edificio facilmente riconvertibile ad altri usi, più propriamente a fini educativi e didattici.

Un secondo obiettivo che si è imposto è stato la "sostenibilità" dell'intervento che ha indotto una progettazione bioclimatica con l'impiego di tecnologie proprie della bioedilizia, di materiali costruttivi il più possibile "naturali" ed ecologici e l'adozione di tecnologie e soluzioni architettoniche finalizzate all'impiego di energie rinnovabili.

Progettista: Arch. Gianluca Cosmacini



Parco d'arte vivente

L'assessore Balagna incontra gli agrotecnici torinesi

SINERGICO MEETING TRA ASSESSORATO AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO
ED IL COLLEGIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Adimostrazione di come l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sia una categoria professionale sempre più attiva e dinamica sul territorio e sempre più vicina agli organi istituzionali, il Collegio degli Agrotecnici di Torino-Aosta, che conta circa 400 iscritti, guidato dall'Agr. **Luciano Nocera**, ha voluto recentemente inserire nel proprio panel di iniziative, un importante step: l'incontro con l'Assessore provinciale all'agricoltura **Marco Balagna**, occasione quanto mai utile per fare il punto sulla situazione del comparto agricolo nel comprensorio torinese.

All'incontro, avvenuto presso l'Ufficio dell'Assessore Balagna, a fine giugno, erano presenti il Presidente Nocera ed il Consigliere **Mario Barone**.

"L'incontro con l'Assessore Balagna -riferisce il Presidente Nocera- è stato il punto di arrivo di una collaborazione che il Collegio degli Agrotecnici di Torino ha intrapreso con i dirigenti della Provincia. Abbiamo ritenuto opportuno accreditarci ufficialmente con l'Assessorato Agricoltura per intraprendere una collaborazione costante sui vari aspetti del settore agrario.

Noi Agrotecnici abbiamo ribadito la necessità di costituire un tavolo delle professioni del settore e di dar luogo ad un meccanismo di consultazioni che non coinvolga solo le tradizionali Associazioni agricole. E' necessario che tutte le forze e gli apparati che operano in ambito agricolo diano il loro apporto anche attraverso una sana e corretta competizione. Abbiamo inoltre richiesto di essere inseriti nella mail list della Provincia, onde poter ricevere costantemente le informazioni relative ai bandi e alle iniziative di interesse collettivo. Questo servizio è stato immediatamente attivato ed i nostri iscritti già da ora possono usufruirne".

Nel corso della riunione l'Assessore

Balagna ha gentilmente risposto ad una serie di domande che gli sono state rivolte dagli Agrotecnici torinesi.

Ne è emersa una vera e propria intervista che ci è stata gentilmente concessa per la pubblicazione su "L'AGROTECNICO OGGI" e che siamo lieti di pubblicare.

Assessore Balagna, cosa ne pensa del ruolo dei libero professionisti del settore agricolo? Quali prospettive vede per loro?

Il ruolo dei liberi professionisti nel settore agricolo è destinato ad assumere sempre maggiore importanza. Ritengo in particolare che quello degli Agrotecnici e dei tecnici agrari in generale sia destinato ad incidere positivamente sullo sviluppo del settore. E ciò in quanto il tecnico agrario non rappresenta per l'impresa

agricola il semplice consulente della pratica, ma la figura professionale di riferimento in grado di fornire un'appropriata e qualificata consulenza per l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento in linea con la normativa comunitaria di riferimento e in grado di ridurre i costi di produzione.

Ritengo infine che meriti di essere approfondita la proposta del Presidente Nocera di istituire un tavolo delle professioni da utilizzare come strumento consultivo. Peraltro sarebbe possibile, ogni volta che si rendesse necessario, invitare Ordini e Collegi professionali a partecipare alle riunioni del Tavolo Verde provinciale.

Può darci una valutazione globale del Piano di Sviluppo Rurale attuale e della misura 114 in particolare?

MARCO BALAGNA

Nato a Ivrea il 19/07/1973, risiede a Pont Canavese (TO).

Sposato, ha due figlie; si è laureato in Giurisprudenza con una tesi in diritto pubblico su "La questione della riforma costituzionale nell'ordinamento italiano".

Diverse le esperienze professionali in ambito giuridico, amministrativo, della ricerca e didattico.

Ha ricoperto diverse cariche politiche. Dal 2005 al 2010 Sindaco di Pont Canavese; dal 2007 al 2009 vice Presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana (con deleghe ai lavori pubblici, protezione civile, servizi associati); dal 2007 al 2009 Segretario provinciale dell'Unione dei Democratici Cristiani e di Centro; dal 2007 al 2010 Presidente del GAL (Gruppo di Azione Locale) del Canadese.





L'Assessore Marco Balagna, ripreso nel proprio ufficio, presso l'Assessorato provinciale Agricoltura di Torino.

Il Programma di Sviluppo Rurale del Piemonte 2007-2013 presenta una maggiore complessità rispetto al precedente Piano 2000-2006. Si tratta tuttavia di un importante strumento di programmazione in grado di portare un notevole volume di risorse al settore agricolo, in un momento di particolare difficoltà.

La Misura 114 relativa all'utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura rappresenta, a mio avviso, lo strumento per sopperire allo smantellamento della rete dei tecnici CATAc (ovvero di quelle figure professionali che operano in seno alle Organizzazioni professionali agricole) e al sotteso sistema pubblico-privato, attraverso il quale la Regione ha fornito assistenza tecnica alle aziende agricole piemontesi per oltre trent'anni. I servizi di consulenza rappresentano un supporto per il pieno rispetto della condizionalità da parte degli agricoltori, che ha un diretto riscontro sulla possibilità di ottenere gli aiuti relativi al pagamento unico.

Dal momento che l'aiuto previsto dalla Misura 114 viene erogato direttamente all'agricoltore, questo si sente più libero nella scelta dell'ente erogatore della consulenza e la comparsa sul mercato di nuove figure di tecnici agrari qualificati ha positivamente contribuito ad allargare il panorama.

Va infine ricordato che nella Misura 114 è confluita anche la consulenza in ambito zootecnico in precedenza finanziata dalla Regione attraverso il Piano regionale di assistenza tecnica in zootecnia (PRATZ).

Vorremmo ci fornisce una valutazione globale della situazione del settore agricolo della Provincia di Torino. Alla pari di tutto il comparto agricolo nazionale anche il nostro settore risente fortemente degli effetti della crisi, che si è manifestata in tempi successivi rispetto agli altri settori produttivi, tenuto conto dei cicli più lunghi dell'agricoltura. È evidente che le nostre aziende agricole attraversano un momento di particolare difficoltà. La cartina di tornasole è rappresentata dalle domande presentate ormai due anni fa ai sensi delle Misure strutturali del PSR, le aziende stentano a decidere quali investimenti effettuare e di conseguenza non documentano le pratiche nei termini stabiliti. Quelle che si sono viste approvare le iniziative programmate non eseguono i lavori

e richiedono la proroga dei termini per la realizzazione delle opere. Il tutto ovviamente a scapito della capacità di spesa a livello regionale, nonostante i nostri sforzi per migliorare le performance. Si pensi che ad oggi su 3 milioni di euro di aiuti complessivamente liquidati a livello regionale, la Provincia di Torino ha contribuito disponendo pagamenti per 1 milione di euro.

Nostro Servizio

(Si ringrazia l'Agr. Luciano Nocera che la collaborazione fornita alla realizzazione di questo servizio)



Gli Agrotecnici e l'Assessore. Da sinistra: L'Agr. Mario Barone (Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino), l'Assessore Marco Balagna e l'Agr. Luciano Nocera (Presidente degli Agrotecnici torinesi).

Da Ancona e dintorni, tutti alla "festa della trebbiatura"

LA QUALIFICATA PRESENZA DEL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DELLE MARCHE AL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO CON LA TREBBIATURA, CONTRIBUISCE AD UN GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO E DI INIZIATIVE

Anche quest'anno, come da alcuni anni a questa parte, si è tenuta a Villa Salvati (lo storico edificio che ospita peraltro anche gli uffici del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici delle Marche) di Monteroberto (AN) la 5^a edizione della "Festa della Trebbiatura", organizzata dall'Associazione "Mille Luci e...altro" di Pianello Vallesina in collaborazione con l'Italia del Gusto e l'Associazione Internazionale Azione Borghi Europei del Gusto. La Festa della Trebbiatura, nota anche come "Ponte Magno e il grano", trova la sua ragione d'essere nella secolare tradizione che lega il territorio alla coltivazione di questo cereale. Ogni anno, l'associazione "Mille Luci...e altro" rinnova il suo impe-

gno nella valorizzazione e riscoperta della cultura del grano, un tempo prevalente non solo nella provincia di Ancona ma nell'intera regione, al punto da far meritare al territorio a valle di Monte Roberto, fino a Jesi, l'appellativo di "granaio dello Stato Pontificio". La manifestazione vuole cogliere e tramandare l'antico senso di queste feste del raccolto, un tempo occasione per godere insieme dei frutti della terra e di quei prodotti generati dalle mani dell'uomo. Quest'anno la Festa della Trebbiatura (svoltasi nelle giornate del 17 e 18 luglio) ha avuto un programma denso di eventi: mercatini, sfilate, musica e stand enogastronomici. Il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona, Agr.



Il Presidente degli Agrotecnici delle Marche, Gabriele Santoro, ripreso su un mezzo agricolo d'epoca.



Veduta di Villa Salvati, lo storico edificio sede dell'Istituto Professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente di Monteroberto (AN)

Prof. **Gabriele Santoro** intervenuto alla manifestazione, in rappresentanza della categoria professionale ha ringraziato il Presidente dell'Associazione "Mille luci e... altro", Sig. **Paolo Mazzarini**, organizzatore della manifestazione, proponendo la collaborazione ed il contributo la presenza del Collegio degli Agrotecnici delle Marche, e dell'Associazione ex allievi dell'Istituto agrario "S. Salvati". A tal fine è stato allestito uno stand del Collegio locale grazie anche alla collaborazione della Preside dell'Istituto agrario Prof.ssa **Costantina Marchegiani**, persona

sempre disponibile a fornire il proprio contributo in occasione di questi eventi.

La due giorni di Pianello Vallesina ha raccolto tantissime presenze e, considerati gli ampi consensi raccolti si è pensato per l'anno prossimo di riorganizzarla a livello regionale anziché locale. La proposta è giunta proprio dal Presidente Santoro il quale ha ribadito l'importanza della festa nella cornice di Villa Salvati che è anche sede della scuola agraria che ha diplomato tutti quegli Agrotecnici che hanno contribuito poi allo sviluppo agricolo della Valle

dell'Esino e della Regione Marche.

"Il tema della coltivazione del grano ha dichiarato l'Agr. Santoro - riveste un'importanza storica nella nostra regione. Oggigiorno tuttavia l'imprenditore agricolo è costretto a scegliere le colture più redditizie e, quindi a diversificare le produzioni, sempre nel rispetto dell'ambiente e, ove possibile, attingendo ai finanziamenti che incentivano un certo tipo di coltura piuttosto che un'altra. Il tutto per fare quadrare i conti dell'azienda agricola".

Durante la manifestazione il Prof. Santoro ha fatto praticamente da guida alle tantissime persone che hanno visitato la festa, incuriosite nel vedere gli antichi attrezzi agricoli che venivano utilizzati un tempo (come ad esempio i motori a vapore) sino ai mezzi più moderni e sofisticati attualmente in uso. Nel momento della trebbiatura tantissimi i giovani che chiedevano spiegazioni, tantissimi anche quelli che hanno piacevolmente visitato gli stand eno-gastronomici presso i quali è stato possibile degustare il meglio delle produzioni agroalimentari tipiche del luogo (ricordiamo tra i piatti tipici della festa: i boccolotti all'oca e l'oca arrosto con patate!). Successivamente alla chiusura della manifestazione il Presidente della Associazione "Mille luci e.. altro", tramite una nota scritta, ha inviato i propri ringraziamenti al Presidente Santoro per il concreto contributo fornito alla buona riuscita dell'evento.

Marcella Gravina



L'Agr. Prof. Gabriele Santoro insieme ad alcuni alunni dell'Istituto agrario "S. Salvati".

Alla scoperta della Sila e delle sue rare bellezze

UNA MOSTRA MICOLOGICA E BOTANICA, LABORATORI, STAGE ED UN CONVEGNO
PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA.
TUTTO QUESTO A "SILA OFFICINALIS"

Nel Parco Nazionale della Sila si è tenuta l'ottava edizione di "Sila Officinalis", evento che si snoda, presso il Centro Visite Cupole di Camigliatello Silano (CS), in due giornate dedicate alla scoperta del patrimonio botanico e micologico della Sila.

L'evento, che ha visto anche la partecipazione ed il contributo del locale Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nasce con la precisa intenzione di promuovere il territorio silano, un territorio di straordinaria bellezza naturalistica e grande attrattiva turistica.

L'edizione 2010 prevede una serie di iniziative, di concerto con gli Enti locali più rappresentativi del territorio, nonché con le categorie professionali e gli enti di ricerca che maggiormente si occupano non solo di micologia e botanica, ma anche di tutela ambientale, promozione del territorio, caratterizzazione della biodiversità, valorizzazione del patrimonio naturale del comprensorio silano. Fra questi, l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Cosenza del Corpo Forestale dello Stato, la Comunità Montana Silana, il Comune di Spezzano Sila, la Nuova Pro Loco di Camigliatello Silano, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Cosenza, il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Provincia di Cosenza, il Museo di Storia Naturale ed Orto Botanico di Cosenza e le Associazioni professionali agricole provinciali.

Durante la giornata del 3 giugno è stato possibile visitare gratuitamente una mostra di piante e funghi della Sila a cura del Gruppo Micologico Naturalistico Silano, a cura del micologo Agr. **Francesco Tatti** (Consigliere del Collegio degli Agrotecnici della Provincia di Cosenza) e del Museo di Storia Naturale ed Orto Botanico dell'UNICAL, durante le ore di apertura al pubblico della mostra un gruppo di micologi professionisti ed esperti conoscitori di piante sponta-

nee è stato a disposizione di tutti i visitatori e professionisti pronti a dare delucidazioni su piante e funghi. Inoltre, sempre il 3 giugno, si sono alternati diversi momenti dedicati al tema delle piante officinali della Sila: uno stage rivolto agli studenti universitari e post-universitari, agli iscritti del Collegio degli Agrotecnici della Provincia di Cosenza, dell'Ordine dei Dottori agronomi e Dottori forestali, ed a tutti gli appassionati di botanica e micologia; un laboratorio di fitoterapia e cosmesi a cura della Vagheggi SpA, azienda che propone nuovi ideali fitocosmetici tramite la collaborazione di studiosi di antropologia, filosofia e medicina cinese, oltre che di psicologia bioenergetica e naturopatia (**Antonio Le Piane**, responsabile commerciale per il Centro-Sud e il centro estetico International Beauty Center di **Gaetanina di Maio**, di **Sellia Marina**, effettuando delle prove dimostrative per le scuole di estetica e per i visitatori); un laboratorio di analisi sensoriale, vero e proprio viaggio nel mondo degli aromi a cura di **Vittorio Rogano**, della DKS Aromatics (il programma ha previsto una lezione didattica di circa un ora in cui sono stati dati cenni di analisi sensoriale, educazione all'olfatto, test sen-

soriali sugli aromi di origine vegetale); un breve corso di micologia a cura del Gruppo Micologico Naturalistico Silano che ha compreso una breve lezione di micologia della durata di circa un'ora, in cui sono stati dati cenni di micologia, con particolare riferimento alla raccolta ed al riconoscimento delle specie eduli e tossiche più comuni nel comprensorio silano.

Il 4 giugno 2010, giornata dedicata ad un convegno sul tema delle piante officinali della Sila e del suo ricchissimo patrimonio ambientale. Dopo i saluti della presidente dell'Ente Parco Nazionale della Sila, **Sonia Ferrari**, dell'Assessore al Turismo della Provincia di Cosenza, **Pietro Lecce**, e di **Antonio Greco**, presidente del Gruppo Micologico Silano, con **Dimitar Ouzunov**, **Giancarlo Statti**, **Francesco Tatti**, **Maurizio Agostino** e **Michele Laudati** si è discusso degli aspetti botanici della flora spontanea della Sila, di quelli farmaceutici e cosmetologici, del patrimonio micologico della Sila Grande, dell'agricoltura biologica, delle produzioni tipiche e della ricchezza ambientale dell'altopiano silano.

Agr. Francesco Tatti



L'Agr. Francesco Tatti, durante un suo intervento al Convegno per la valorizzazione dell'altopiano silano, tenutosi nell'ambito di "Sila Officinalis".



LO IASMA IN CIFRE

Pubblicato il Rapporto delle attività 2009

Uno staff composto da oltre duecento persone (*tra tecnici e consulenti*), 11 sedi periferiche dislocate sul territorio provinciale, 16.000 visite aziendali ed oltre 2.000 incontri tecnici. Sono solo alcuni dei numeri dell'attività di consulenza, sperimentazione e servizio svolta nel corso del 2009 dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, ed illustrata nel *"Rapporto del Centro Trasferimento Tecnologico"*.

La pubblicazione, 119 pagine in tutto, si compone di due sezioni. Nella prima sono pubblicate le relazioni tecnico-divulgative sui risultati e lo stato di avanzamento dei progetti e delle attività intraprese in materia di sostenibilità delle pratiche agricole, monitoraggio ambientale ed analisi del paesaggio. Altri studi hanno riguardato la valorizzazione delle produzioni viticolo-enologiche, nonché attività di consulenza nei settori frutticolo, viticolo, zootecnico, della qualità delle produzioni e sicurezza del lavoro.

La seconda sezione ospita invece la raccolta dei dati significativi per l'annata, una sezione prettamente informativa, quindi, comprendente l'elenco delle principali *partnership*, gli articoli pubblicati su riviste scientifiche e/o divulgative, i principali eventi organizzativi, le produzioni editoriali e multimediali.

CILIEGIE TARENTINE

vero e proprio exploit

La cerasicoltura trentina al centro del panorama frutticolo, grazie ad un convegno tenutosi l'11 giugno a Chiampo (VI), promosso dalle province di Verona e Vicenza, congiuntamente al Comune di Chiampo ed al Consiglio per la ricerca in agricoltura.

Nell'ultimo decennio l'introduzione di nuove varietà come *Regina* e *Kordia*, l'utilizzo di portinnesti più deboli (*che favoriscono una raccolta più agevole e sicura*) ed il ricorso alla copertura antipioggia, hanno consentito di compiere un considerevole salto di qualità e di rilanciare la coltura in termini di reddito.

Da segnalare la partecipazione ai lavori di **Sergio Franchini** del Centro Trasferimento Tecnologico dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, con una relazione dedicata alle liste di orientamento varietale e dei portinnesti del ciliegio 2010.

Il programma di selezione di nuove varietà si propone di migliorare la qualità delle varietà tradizionali.

Infine particolare attenzione è stata dedicata, negli ultimi anni, all'allargamento del calendario di maturazione, alla resistenza allo spacco, alla tenuta dei frutti in post-raccolta, alle qualità organolettiche ed alla produttività.



LICHENI

Ecco le nuove "sentinelle ambientali"

I licheni, semplici organismi nati da una simbiosi tra funghi ed alghe, sono importanti "sentinelle ecologiche" in grado di fornire utili informazioni sugli effetti dell'inquinamento atmosferico. Questi organismi, infatti, sono assai longevi e presentano una buona resistenza agli stress ambientali.

Sulla base di queste osservazioni parte un'iniziativa del Centro di ricerca ed innovazione dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, in collaborazione con la Società Lichenologica Italiana ed il Dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste. Comincia così il corso internazionale dedicato all'utilizzo dei licheni nei rilevamenti dell'alterazione ambientale.

Obiettivo del corso è definire metodiche di indagine ambientale, attraverso la valutazione della diversità lichenica, al fine di poter disporre, a livello europeo, di sistemi di analisi affidabili, alla luce della normativa europea.

I rilievi in campo si svolgeranno nel territorio del Parco Naturale Paneveggi-Pale di S. Martino che ha collaborato all'iniziativa.



IL MONDO

23 Aprile 2010



SE NE PARLA

Periti agrari, per Bottaro condanna e prescrizione

Una condanna e una prescrizione chiudono, almeno per ora, lo scontro giudiziario al tribunale di Forlì tra **Roberto Oriandi** e **Andrea Bottaro**, rispettivamente presidenti dei consigli nazionali di agrotecnici e periti agrari. Il 9 aprile, il giudice **Luisa Del Bianco** ha ritenuto Bottaro colpevole per il reato di minacce, infiggendogli una simbolica pena pecuniaria di 30 euro da sommare però a 8 mila euro di provvisoria sul risarcimento (Oriandi ne aveva chiesti 2.500) subito esecutiva e circa 3 mila di rimborso di spese legali. Il reato di molestie, invece, è stato prescritto. La vicenda (*il Mondo* 10 e 12) ha al centro l'invio di messaggi intimidatori attribuiti a Bottaro e sullo sfondo precedenti ruggini con Oriandi. Le indagini dei carabinieri, seguite alle denunce del numero uno degli agrotecnici, avevano preso in considerazione anche l'invio di un proiettile spedito all'interno di una busta. Al termine di un primo procedimento l'accusa a Bottaro era stata archiviata. Poi era seguito un pasticcio giudiziario: il giudice **Giovanni Trerè**, a seguito di una nuova denuncia di Oriandi, aveva riconsiderato la vicenda condannando (con decreto penale) Bottaro. Solo che, a proposito del proiettile, non erano state riaperte le indagini, anche se il pm **Marco Forte** ha sostenuto che non era obbligato. Ne era seguito un caos procedurale, con due sentenze uguali ma opposte nel risultato finale. Bottaro, invocando l'errore giudiziario, con rito abbreviato ha visto riconosciuta la riformulazione di alcuni capi di imputazione (compreso il punto del proiettile). È tuttavia rimasta in piedi parte delle accuse di molestie (poi prescritte) e di minacce. Bottaro adesso si appresta a presentare appello ed è probabile che anche per le accuse ancora in essere scatti la prescrizione.

IL SOLE-24 ORE

8 Maggio 2010

INTERVENTO

Riforma possibile se si superano i luoghi comuni

di Roberto Orlandi

Con l'iniziativa di convocare i presidenti degli Ordini, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha rilanciato la fattibilità della "riforma delle professioni" (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 aprile).

Ma di cosa hanno veramente bisogno i liberi professionisti italiani? Per rispondere a questa domanda occorre in primo luogo capire di chi si parla. Partiamo dai numeri: i liberi professionisti italiani (al 31 dicembre 2009, ultimo dato disponibile) erano 2.033.015, distribuiti in 26 Ordini. Circa il 60% è anche iscritto alle Casse autonome di previdenza (dunque, in qualche modo, esercita), il 40% o è lavoratore dipendente o comunque non esercita la professione. Solo tredici anni fa gli iscritti negli Albi erano 1.150.000. Ciò significa che il settore ha registrato una crescita del 78% (pari al 6% all'anno): nello stesso periodo nessun settore dell'economia ha fatto altrettanto.

Quanto alle "professioni non ordinistiche" esse sono riunite in due grandi organizzazioni di rappresentanza; una di esse sostiene che i suoi iscritti o comunque i soggetti afferenti questi nuovi settori assommerebbero a oltre 3 milioni e, dunque, supererebbero di gran lunga gli iscritti negli Albi. Siamo però di fronte a cifre di fantasia: i soggetti con partita Iva iscritti alla gestione separata Inps erano, al 31 dicembre scorso, 222.486; sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Fatta giustizia dei numeri, alle professioni liberali serve non già o non solo una riforma dell'ordinamento ma una "riforma del sistema professionale", che riguardi soprattutto le modalità di svolgimento della

professione e l'accesso alle provvidenze fiscali ed economiche di cui gli altri attori del mercato beneficiano.

Benché non si voglia certamente assimilare il professionista a un'impresa, non si può ugualmente nascondere che in moltissimi settori professionisti e imprese operano in concorrenza fra loro, ma ad armi impari: i professionisti soccombono per carenza di struttura organizzativa in mancanza di un tipo societario ad hoc, per una tassazione troppo sfavorevole, perché inibiti dal poter utilizzare strumenti di sostegno economico normalmente accessibili agli altri.

La crescita degli iscritti negli Albi ha fatto sì che un professionista su due abbia meno di 40 anni: che risposte intende dar loro la politica? Si vuole continuare lo stucchevole dibattito sul, peraltro inesistente, "numero chiuso" degli Albi o vogliamo parlare di come aiutare i giovani, che hanno con sacrificio studiato e investito nelle proprie capacità, a entrare nel mondo del lavoro professionale e a chi già c'è a internazionalizzare la propria attività?

Si vuole continuare ad anteporre il "cittadino" al "professionista", come se fossero avversari, quando nella realtà un cittadino va da un professionista esclusivamente sulla base di un forte affidamento fiduciario?

Il ministro Alfano, che ha avuto il pregio di ascoltare per oltre tre ore i rappresentanti istituzionali delle professioni, ha forse tracciato una nuova rotta per la riforma.

Capogruppo Cnel Libere professioni e presidente Collegio nazionale degli Agrotecnici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi

1 Giugno 2010

Agrotecnici e Agea. Il 27 maggio scorso è stata rinnovata a Roma la convenzione fra il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), per consentire agli agrotecnici liberi professionisti di accedere direttamente al Sian, senza necessità di dover aderire a un Centro agricolo di assistenza. La convenzione consente infatti ai liberi professionisti, su delega formale delle aziende da loro assistite, di accedere alle informazioni contenute nel «fascicolo aziendale» elettronico per la presentazione delle domande di contributo al reddito e delle dichiarazioni relative ai diversi regimi di aiuto di cui possono beneficiare le imprese agro-zootecniche. Il «fascicolo aziendale» contiene, in particolare, tutte le informazioni in forma alfanumerica e grafica relative all'azienda che sono richieste dalla normativa comunitaria.

IL MONDO

28 Maggio 2010

**SE NE PARLA****Periti agrari, scontro fra Lombardia e Roma**

Contrapposizione a distanza tra i periti agrari **Andrea Bottaro** e **Mario Braga**, rispettivamente numero uno nazionale (16 mila iscritti) e presidente del Consiglio regionale della Lombardia, nonché membro del cda della cassa di categoria. I due, da tempo rivali, l'8 maggio a Roma, durante l'assemblea dei presidenti dei collegi provinciali, hanno polemizzato senza vedersi. C'era Bottaro, mentre Braga, non invitato, ha indirizzato una missiva da rendere pubblica. Materia del contendere: la recente condanna inflitta a Bottaro per minacce (e prescrizione per molestie) nella vicenda che l'ha contrapposto a **Roberto Orlandi** (presidente nazionale degli agrotecnici), con conseguente richiesta di commissariamento del Consiglio nazionale da parte di un gruppo di collegi locali. Davanti alla platea di circa 70 colleghi, divisi tra innocentisti e colpevolisti, Bottaro ha sostenuto, come già in passato, di non avere responsabilità e di essere a posto con se stesso e con la categoria che rappresenta. Nell'aula qualcuno ha ricordato che azioni legali sarebbero state prese dal Consiglio nazionale contro Braga, ritenuto da Bottaro l'ispiratore e il divulgatore di informazioni sul proprio conto. Come ha ricordato il presidente lombardo nella lettera inviata ai colleghi. Ha scritto Braga: «Un ministro, in questi giorni, si è dimesso per presunte responsabilità, nemmeno oggetto d'indagine. Il nostro presidente non si dimette dopo due condanne. Non voglio con questo impedire o limitare la sua possibilità di difendersi e di dimostrare la propria innocenza, ma continuo ad affermare che le dimissioni immediate non sarebbero un atto di disponibilità, sensibilità o delicatezza istituzionale, ma un atto dovuto (...) vi è un tempo per ogni stagione, anche per sgombrare il campo da coinvolgimenti impropri della categoria».

Community news

Riforma degli istituti tecnici: quali regole per l'iscrizione agli albi?



In seguito alla riforma degli istituti tecnici e professionali cambia la denominazione dei diplomi. Ma il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca ha precisato che i "nuovi" diplomati, potranno comunque accedere agli albi secondo la "tabella delle confluenze".

I Direttori Generali del Ministero Nardiello e Dutto, precisano che -non essendo cambiate le leggi professionali non sono neppure cambiate le regole di accesso agli Albi e, pertanto, dove si entra oggi con un diploma, si continuerà domani ad entrare con il nuovo diploma (che avrà un diverso nome ma che sarà "professionalmente" collegato agli attuali tramite la "tabella delle confluenze" dei titoli di studio).

Dunque la tesi di chi sosteneva il contrario ha subito una clamorosa smentita. Ma che i nuovi cicli di studio preparino anche direttamente all'inserimento nel mondo del lavoro ed all'accesso agli Albi professionali era chiaramente indicato nelle disposizioni di accompagnamento della riforma; in particolare l'Allegato A al D.Lgs di riforma (approvata il 4.2.2010 dal Consiglio dei Ministri ed in fase di pubblicazione, attesa a giorni, sulla Gazzetta Ufficiale), nell'indicare il profilo professionale a cui sono destinati a pervenire i nuovi diplomati degli Istituti Tecnici e Professionali riformati così recita:

"I risultati di apprendimento attesi a conclusione del percorso quinquennale consentono agli studenti di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro, di accedere all'università, al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore nonché ai percorsi di studio e di lavoro previsti per l'accesso agli albi delle professioni tecniche secondo le norme vigenti in materia."

Pertanto agli Albi delle quattro professioni interessate (Agrotecnici, Geometri, Periti agrari e Periti industriali) si continuerà ad accedere secondo le attuali norme: cioè il nuovo diploma (del tipo corrispondente all'attuale) unitamente ad un biennio di praticantato professionale ed al superamento dell'esame di abilitazione professionale.

DALLE PROFESSIONI

Gli Agrotecnici al Parlamento: il testo unificato depositato il 18 maggio alla camera deve essere cambiato

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si associa al giudizio critico espresso dalle altre professioni tecniche sul "Testo Unificato" della proposta di riforma del settore depositato alla Camera dei Deputati il 18 maggio scorso, non comprendendo come la sintesi finale abbia potuto escludere le proposte provenienti dalla maggior parte degli attori del mondo professionale per dare spazio a proposte minoritarie ovvero apparentemente non richieste da alcuno. L'elemento di maggior rilievo è rappresentato dal fatto che quella che doveva essere una "legge di principi" è diventata una legge che mescola principi generali a regole di dettaglio, talvolta evidentemente ritagliate allo scopo di soddisfare interessi particolari. L'autonomia del sistema ordinistico viene gravemente compromessa, comunque infine disegnando una architettura istituzionale con molte sovrapposizioni, destinata a non poter funzionare. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati esprime una particolare preoccupazione per l'arretramento nella definizione delle modalità di gestione dei rapporti convenzionali fra Ordini, Università ed Istituti Superiori ai fini dello svolgimento del tirocinio professionale durante il corso di studi (una misura auspicata dalla stessa Autorità ANTITRUST e rientrante nella "Strategia di Lisbona"), modalità che si vogliono ora rigidamente ingessare e limitare, peraltro ledendo l'autonomia degli Atenei e degli Ordini professionali. Anche l'eliminazione di quei tiepidi elementi di concorrenza che erano stati introdotti nel settore professionale dal DPR n. 328/2001 rappresenta un fatto negativo, venendo a sclerotizzare il mondo ordinistico con l'eliminazione della possibilità di mettere gli Albi "in concorrenza" fra loro; la soppressione automatica delle "Sezioni B" degli Ordini professionali precipita il settore indietro di 10 anni, a prima del 2001, segnando inoltre la fine di una stagione di libera scelta che i giovani laureati avevano iniziato ad apprezzare oltre a rappresentare un vulnus esiziale per l'autonomia degli Ordini degli Attuari, degli Architetti, dei Biologi, dei Chimici, dei Dottori Agronomi, dei Geologi e degli Ingegneri e più in generale di tutti gli Ordini e Collegi professionali. Per quanto specificatamente riguarda l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è totalmente negativa la previsione dell'obbligo di univoca corrispondenza fra un titolo di studio ed un Albo professionale, non solo perché ciò rappresenta un immotivato arretramento rispetto al quadro normativo attuale, ma anche perché significherebbe la morte per consunzione di Albi, oggi di successo, non di gradimento del potere politico; prova ne sia che gli unici che plaudono a questa norma sono gli Albi totalmente disertati dai giovani laureati, che si vedrebbero, attraverso questa disposizione, obbligati ad iscriversi forzatamente negli Albi dove attualmente rifiutano di andare. La fine di qualunque libertà di scelta professionale (oggi invece pienamente concessa) ai giovani laureati e l'idea che questi diventino "ostaggio" di un sistema ingessato, privi di qualunque libertà di scegliere il loro futuro professionale, non è degna di un Paese moderno e civile. Anche la scelta di espungere dal "Testo unico" le norme relative alle c.d. "associazioni non riconosciute" avrebbe certamente meritato più ponderazione, per gli effetti distorsivi che potrebbero rapidamente prodursi; anche qui prova ne sia il compiaciuto commento di quelle "associazioni non riconosciute" che ieri avversavano la riforma ordinistica "duale" e che oggi festeggiano con entusiasmo lo sdoppiamento della riforma, consapevoli di avere ora finalmente mano libera. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, insieme alle altre professioni tecniche che condividono questi principi, ribadisce che:

- il discrimine per l'accesso ad una professione intellettuale è rappresentato dal superamento di un esame di Stato abilitante ex-art. 33 Costituzione;
- l'autonomia del sistema ordinistico, esercitata nell'ambito del principio di sussidiarietà, deve essere garantita in quanto valore per l'intero Paese;
- le professioni intellettuali italiane debbono svilupparsi secondo principi di libertà e di libera concorrenza, nel rispetto delle regole d'accesso, ed i giovani che ad esse si rivolgono devono poterlo fare con piena scelta su quale attività professionale intraprendere.

Il sistema professionale italiano non ha bisogno di tornare indietro, ma di essere fondato ancora di più su principi generali moderni, in grado di tutelare la collettività e dare valore e forza agli oltre 2.000.000 di iscritti agli Albi, per la metà giovani, che rappresentano la parte più avanzata del Paese ed un inestimabile "capitale sociale" intellettuale a servizio dei cittadini e delle imprese. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, insieme agli altri Ordini e Collegi professionali, ribadisce quindi il proprio impegno per il miglioramento del "Testo Unificato" depositato alla Camera dei Deputati, nell'interesse delle giovani generazioni e del Paese.

Le reazioni di ordini e sindacati alla proposta di iniziativa parlamentare Piace la riforma Lo Presti Un pieno di consensi per il pacchetto anticrisi

DI IGNAZIO MARINO
E GABRIELE VENTURA

Il pacchetto anti-crisi per i professionisti raccoglie il consenso unanime degli ordini.

Perché ancora manca, nella legislazione italiana, una tutela per un comparto che produce il 12,5% del prodotto interno lordo. E la proposta di legge presentata alla camera da **Antonino Lo Presti** (Pdl) va proprio in questa direzione (si veda *ItaliaOggi* del 5 giugno scorso). Ne è convinta **Marina Calderone**, presidente del Cup. «La proposta di legge va nella direzione da sempre sostenuta dagli ordini e dal Comitato unitario in particolare», ha dichiarato. «Mancava nella legislazione italiana una tutela per i liberi professionisti, che producono il 12,5% del prodotto interno lordo. Ecco perché iniziative come la cessione dei crediti e più in generale la previsione che anche il comparto delle libere professioni sia destinatario degli incentivi indirizzati alle imprese non possono che essere appoggiate». Sulla stessa linea **Claudio Siciliotti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «È una iniziativa

positiva», ha detto, «soprattutto perché ha recepito una delle nostre richieste, ovvero la possibilità di compensare i crediti vantati dal professionista con i debiti tributari. È stato questo uno dei temi sollevati nel corso della nostra ultima conferenza annuale lo scorso mese. E oggi non possiamo che essere contenti di questa attenzione». Favorevoli alla proposta di legge Lo Presti anche le professioni tecniche.

«È un'ottima iniziativa», ha spiegato il presidente del collegio nazionale degli agratecnici, **Roberto Orlandi**, «che ha due pregi in particolare: il primo è la tempestività, dato che non è da escludere la possibilità che rientri nel decreto legge. Il secondo è che Lo Presti è stato uno dei primi a porre il problema della mancanza di misure anticrisi per le professioni, escluse fino a oggi da tutti gli interventi di natura economica effettuati dal governo». Dello stesso avviso **Giuseppe Jogna**, presidente del consiglio nazionale dei periti industriali. «È ben gradito ogni provvedimento che vada nella direzione di agevolare l'attività professionale», ha dichiarato. Pieno consenso anche da parte dell'Adepp. «Un ddl che va a

sostegno delle professioni non può che essere accolto con favore», ha detto **Antonio Pastore**, vicepresidente vicario, «in un momento in cui le professioni sono al centro di un interesse da parte del governo con il decreto legge 78 appena approvato». Di diverso avviso Confprofessioni, che rileva diversi aspetti problematici nel ddl Lo Presti. «Su alcuni temi, come i rapporti dei professionisti con la pubblica amministrazione mi pare sia centrato l'obiettivo», ha spiegato il presidente **Gaetano Stella**, «ma sul fatto



Giuseppe Jogna

i soggetti preposti a rappresentare gli interessi dei singoli professionisti non sono assolutamente d'accordo, dato che è proprio il ruolo che spetta alle associazioni sindacali. È giusto poi premiare l'avvio di nuove attività da parte dei giovani, ma i soggetti più deputati a sviluppare questo tipo di interventi dovrebbero essere le regioni e non società costituite dagli ordini». Mentre l'unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili guidata da **Luigi Carunchio** «seguirà con attenzione l'iter del ddl», si legge in una nota. «I contenuti della proposta di legge, che cita tra gli

altri i rapporti con la pubblica amministrazione e la possibilità di compensare crediti da parcella con i debiti verso la p.a. e l'accesso dei professionisti ai finanziamenti ed incentivi concessi fino a oggi solo alle imprese, vanno nella giusta direzione di un paese che vuole puntare il proprio rilancio sulla conoscenza e sulla professionalità». Lo sviluppo delle professioni, portatrici sane della conoscenza utile all'innovazione», concludono i giovani commercialisti, «è il presupposto per favorire la ripresa economica dell'intero sistema paese che potrà continuare a produrre ricchezza solo se saprà creare nuovo valore aggiunto». Per **Marco Cuchel**, presidente della Fondazione commercialisti italiani, invece, si tratta di «un importante tentativo di venire incontro alle necessità di un importante comparto economico del nostro paese quale quello delle libere professioni. Come più volte sottolineato dalla nostra Fondazione nulla è stato previsto dal governo nei vari provvedimenti "anticrisi" emanati, per il sostegno dei professionisti, come se la grave situazione economica globale non li riguardasse».

— © Riproduzione riservata —

ItaliaOggi

8 Giugno 2010

IL MONDO

18 Giugno 2010



SE NE PARLA

Albi tecnici, piano piano si sgonfia il Pat

Stato di crisi per il Pat (Professionisti dell'area tecnica), nato nell'estate 2009 con l'obiettivo di fare lobbying per le professioni tecniche. Spinto soprattutto dagli ingegneri e figlio di una spaccatura in seno al Cup (Comitato unitario delle professioni), il Pat era partito con ampi propositi politici. Ma via via ha incontrato problemi: le dimissioni del primo sostenitore **Paolo Stefanelli**, numero uno degli ingegneri, le categorie che a livello locale non volevano abbandonare il Cup, la difficoltà a stilare uno statuto (a tutt'oggi non esiste una conclusione notarile), le divisioni interne su quale linea condividere. Il principale nodo è stato l'albo unico tecnico sostenuto da periti industriali, periti agrari e geometri, ma combattuto dagli ingegneri e dal resto delle categorie del Pat. Al punto che da più parti si chiede ora il rientro degli scissionisti all'interno del Cup. Al contrario, a cercare di tenere unito il Pat è soprattutto **Giuseppe Jogna**, presidente dei periti industriali e primario promotore dell'albo unico tecnico. Jogna ha cercato di inserire il tema nel testo che le categorie tecniche intendono consegnare ad **Angelino Alfano**, ministro della Giustizia, in vista di una generale riforma delle professioni. Ma la proposta è stata bocciata da cinque categorie del Pat oltre ad architetti e agrotecnici rimasti fedeli al Cup. È stata così la senatrice **Maria Grazia Siliquini** ad aggiungere il tema dell'albo unico in un apposito pdf (che ha unito otto proposte parlamentari), anch'esso mirato a riformare le professioni. Jogna smentisce di essere il suggeritore del testo Siliquini, ma nel Pat c'è maretta. A sostenerne l'utilità rimangono il coordinatore **Sergio Polese** (ingegneri) e il segretario **Andrea Sisti** (agronomi).

AgriNews.info

Giugno 2010

AgriNews.info

Community news

Rinnovata la convenzione fra Agrotecnici e AGEA



Il 27 maggio scorso è stata rinnovata a Roma la Convenzione fra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'AGEA - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (il principale Ente di spesa, vigilato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) per consentire agli Agrotecnici liberi professionisti di accedere direttamente al SIAN (senza necessità di dover aderire ad un CAA - Centro Agricolo di Assistenza), in tal modo implementando la concorrenza nel settore.

La Convenzione consente infatti ai liberi professionisti, su delega formale delle aziende da loro assistite, di accedere alle informazioni contenute nel "fascicolo aziendale" elettronico (attraverso il SIAN - Sistema Informativo Agricolo Nazionale) per la presentazione delle domande di contributo al reddito e delle dichiarazioni relative ai diversi regimi di aiuto di cui possono beneficiare le imprese agro-zootecniche.

Il "fascicolo aziendale" contiene, in particolare, tutte le informazioni in forma alfanumerica e grafica relative all'azienda che sono richieste dalla normativa comunitaria.

Data la delicatezza e la riservatezza delle informazioni contenute nel SIAN, sarà il Collegio Nazionale a farsi garante dell'identificazione univoca dei liberi professionisti che vorranno in tal modo accreditarsi, mentre AGEA potrà in qualunque momento verificare le credenziali rilasciate dal Collegio Nazionale ai suoi iscritti.

A seguito della predetta stipula anche i liberi professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati che operano nel settore al di fuori dei CAA - Centri Agricoli di Assistenza, hanno la possibilità di operare direttamente, senza limitazioni e senza dover sopportare costi ulteriori.

Lavorare.net

13 Giugno 2010

MESTIERI & PROFESSIONI

Un agrotecnico molto qualificato

Gli ingredienti del suo lavoro sono agricoltura e ambiente. Come spiega a "Lavorare" Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati:

«L'agrotecnico è un libero professionista, un tecnico intermedio che eroga servizi qualificati, secondo le diverse specializzazioni, alla Pubblica amministrazione, alle imprese e ai cittadini. Gli ambiti di attività sono molteplici: dalla direzione di aziende e cooperative nel settore agrario e zootecnico all'assistenza alla stipula dei contratti agrari; solo per fare un paio di esempi».

Per svolgere l'attività è obbligatorio essere iscritti all'Albo professionale. Gli esami di Stato sono indetti una volta l'anno dal ministero dell'Istruzione. E proprio la scorsa settimana è stato pubblicato il bando 2010. Per fare domanda c'è tempo fino al 28 giugno (può fare domanda anche chi, alla data del 28 giugno, è privo dei titoli necessari ma presume di conseguirli entro il 10 novembre di quest'anno, giorno precedente l'inizio delle prove d'esame).

All'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si accede da una pluralità di percorsi di studio: vanno bene sia il diploma di Istituto professionale o Tecnico agrario unito a 2 anni di praticantato, che una laurea in indirizzi come Biotecnologie o Ingegneria civile e ambientale. In questo caso il tirocinio è ridotto a 6 mesi. I diplomati universitari in possesso di un diploma "coerente", come Biotecnologie agroindustriali, invece, non devono svolgere tirocini. E dopo l'iscrizione? «A fianco dell'Albo – conclude Orlandi – operano diverse strutture, fra cui diverse cooperative che operano come "incubatori" di liberi professionisti e offrono annualmente a un discreto numero di neo-iscritti la possibilità di confrontarsi con il mondo del lavoro professionale nell'ambito di una struttura organizzata».

Per informazioni, www.agrotecnici.it.

IL SOLE-24 ORE

21 Giugno 2010

Lettere

L'albo degli agrotecnici

A proposito dell'inserimento sulla scelta dell'università, pubblicato dal Sole 24 Ore del lunedì dello scorso 7 giugno, mi permetto di introdurre alcune considerazioni circa l'articolo sulle facoltà di Agraria e di Veterinaria.

L'autore, nel riferirsi al settore della libera professione, cita unicamente l'albo degli agronomi omettendo di dire che i laureati della facoltà di Agraria (e in parte anche quelli di Veterinaria, per la sola classe 40 ora diventata L-38) sin dal 2001 hanno anche la possibilità, alternativamente, di iscriversi all'albo professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, previo superamento dell'esame abilitante.

Questo aspetto va sotto il nome di "albi in concorrenza" e ha introdotto elementi positivi nel settore ordinistico, obbligando gli Ordini ad aprirsi e attuare migliori politiche in favore dei giovani laureati.

In particolare il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha

stretto numerose collaborazioni con il mondo accademico, per svolgere direttamente nel percorso di studi esperienze professionalizzanti, sostitutive del tirocinio professionale; siamo stati i primi a intraprendere questa produttiva forma di collaborazione, a vantaggio dei giovani, consentendo loro di inserirsi nel mondo del lavoro con un anno di anticipo: attualmente abbiamo stipulato convenzioni di questo tipo con 29 facoltà di 19 atenei, per un totale di 86 corsi di laurea.

Inoltre va sottolineato che, attualmente, l'albo professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è quello maggiormente preferito - come scelta professionale - dai laureati di primo livello; nel 2009 il numero dei candidati agli esami è cresciuto di ben il 28 per cento.

Roberto Orlandi

Presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati



23 giugno 2010 - 11:34

Agrotecnici, esami di abilitazione 2010: l'iscrizione chiude il 28 giugno

Per partecipare agli esami di Stato abilitanti alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato è necessario presentare domanda entro lunedì 28 giugno



Lunedì 28 giugno è il termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione agli esami di Stato abilitanti alla libera professione di **agrotecnico e di agrotecnico laureato**.

Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro unico di raccolta posto presso l'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì).

Possono concorrere alle prove di esame:

- I **diplomati in agraria** (agrotecnici, periti agrari ovvero altri titoli equipollenti) che abbiano assolto ad un biennio di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente.
- I **laureati di primo livello** in una delle classi di laurea 'coerenti' (1°-Biotecnologie, ora diventata Classe L-2; 7°-Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, ora diventata Classe L-21; 8°-Ingegneria civile e ambientale, ora diventata Classe L-7; 17°-Scienze dell'economia e della gestione aziendale, ora diventata Classe L-18; 20°-Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali, ora sdoppiata in Classe L-25 e L-26; 27°-Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, ora diventata Classe L-32; 40°-Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali, ora diventata Classe L-38) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da Università convenzionate con il Collegio Nazionale; l'elenco di questi Atenei è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it).
- A determinate condizioni, i **laureati 'vecchio ordinamento'** che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà ed Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati.
- I **diplomati universitari** in possesso di un diploma 'coerente' (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio.

I modelli delle domande, distinti per titolo di studio di accesso, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dal sito internet www.agrotecnici.it oppure ottenibili presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ovvero, direttamente, presso i seguenti numeri telefonici:

- Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale 0543/720.908 - RAM Collegio 340/1848.939 oppure 06/68.13.43.83
- Collegio Nazionale Sud Italia 0963/991.368.

Addio a Cossiga: il Presidente "picconatore"

E' SCOMPARSO FRANCESCO COSSIGA, PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA. FU SEMPRE VICINO AGLI AGROTECNICI

Ad 82 anni, il 17 agosto 2010, stroncato da una crisi cardio-circolatoria, si è spento Francesco Cossiga, Presidente emerito della Repubblica Italiana.

Un personaggio molto discusso ma che poté vantare un *cursus honorum* come pochi in Italia (*forse paragonabile solo a quello di Giulio Andreotti*): Ministro, Presidente del Consiglio, Capo dello Stato, Presidente del Senato (*ed altro ancora*).

All'attenzione dell'opinione pubblica salì da Sottosegretario alla Difesa con delega ai Servizi Segreti (*una sua grande ed irrefrenabile passione, quella dei Servizi di sicurezza, che si manifesterà poi apertamente con la*

scoperta del ruolo da lui avuto nella struttura di "Gladio", un'organizzazione segreta dell'Alleanza Atlantica, creata in funzione anticomunista) e poi Ministro dell'Interno negli "anni di piombo" della Repubblica. Sedeva lui al Viminale quando, nel marzo 1977, dovette affrontare la rivolta dell'Autonomia studentesca a Bologna quando, in un violento scontro di piazza, un carabiniere sparò contro i manifestanti lasciandone uno morto sul selciato: **Francesco Lorusso**, di Lotta Continua. Seguirono scontri violentissimi.

Cossiga reagì con una violenza non inferiore a quella della piazza, inviando un ingente corpo di polizia,

con autoblindo armate di mitragliatrici, prendendo "Bologna la rossa" con mano militare e ristabilendo l'ordine con la forza.

Da quel giorno i muri di tutta Italia si riempirono delle scritte "KOSSIGA BOIA", scritto proprio così, con la "K", una "K" di cui Cossiga si farà vanto perenne.

Ed è sempre lui Ministro dell'Interno quando, il 16 marzo 1978, le Brigate Rosse rapiscono **Aldo Moro**; dopo una lunghissima prigionia -*durante la quale i brigatisti si prendono impunemente gioco dell'imponente apparato militare e di polizia messo in piedi proprio da Cossiga*- il corpo di Aldo Moro viene "restituito" nel baule



Roma, settembre 1989. Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, Roberto Orlandi, con il Capo dello Stato, Francesco Cossiga.

di una Renault, parcheggiata nel centro di Roma. Cossiga si dimette da Ministro senza alcun indugio; è un'esperienza, questa, che lo distrugge internamente e fisicamente. I più giovani non possono ricordarlo, ma allora l'Italia si divide fra il "partito della trattativa" (cioè di coloro che volevano avviare una trattativa politica con i brigatisti, per liberare Moro), guidato dal segretario del Partito Socialista Italiano **Bettino Craxi**, ed il "Partito delle fermezza" (cioè di chi rifiutava di trattare con le Brigate rosse, in quanto organizzazione terroristica, a rischio di provocare per reazione la morte del rapito), guidato dal Segretario dell'allora Partito Comunista, **Enrico Berlinguer**, e dalla maggior parte degli esponenti della Democrazia Cristiana, fra cui Cossiga che pure di Aldo Moro era personale amico. La trattativa alla fine non vi fù.

Ma i rapporti con il Partito Comunista, rinsaldati durante il rapimento Moro, si sgretoleranno da lì a poco, nel 1978. Ad agosto di quell'anno Cossiga viene nominato, peraltro inaspettatamente, Presidente del Consiglio dei Ministri di un governo-ponte che deve affrontare una pericolosa intensificazione dell'azione terroristica delle Brigate Rosse, di Prima Linea e di altre organizzazioni terroristiche, il cui fascino attrattivo verso i giovani è molto cresciuto durante il rapimento di Aldo Moro, quando hanno dimostrato di poter tenere in scacco Governo e forze di polizia.

In quel periodo a Torino imperversa una colonna brigatista che sparge il terrore in città, sotto il fuoco dei killer sono già cadute molte vittime quando i Carabinieri riescono a catturare un giovane brigatista **Roberto Sandalo**, che confessa il nome del capo della colonna brigatista: **Marco Donat Cattin**. Suo padre, **Carlo Donat Cattin**, è stato Ministro molte volte ed è Vicesegretario della Democrazia Cristiana.

Ma non è tutto: il brigatista Sandalo aggiunge che Marco è sfuggito all'arresto perché informato della trappola tesagli dai Carabinieri da suo padre, che a sua volta sarebbe stato informato dal Capo del Governo, Francesco Cossiga.

Ne segue uno scandalo di enormi proporzioni, con il PCI che chiede la messa in stato di accusa davanti al Parlamento di Cossiga e Donat Cattin; alla fine Cossiga riesce ad uscire indenne anche se politicamente distrutto.

Ma, contrariamente ad ogni previsione, questa vicenda non ne conclude la carriera politica: pochi anni dopo, il 24 giugno 1985, viene eletto alla Presidenza della Repubblica.

Entra al Quirinale quasi in punta di piedi, rispettoso degli altri organi della Repubblica (*Parlamento, Governo e Corte Costituzionale*) salvo poi aggredirle come mai nessuno prima di allora, fino a meritarsi il titolo di "picconatore".

Una metamorfosi che lasciò perplessi quasi tutti (**Ciriaco De Mita**, allora Segretario politico DC, che pure ne

aveva propiziato l'elezione al Quirinale, lo definì "un caso clinico". Altri dissero che forse il suo comportamento derivava dall'aver "cambiato le medicine"), che rese il settennato della sua presidenza talvolta surreale. Innumerevoli le stramberie del Presidente Cossiga, che di se stesso una volta disse: "Io non sono matto, faccio il matto. Per dire le cose come stanno".

Le strade degli Agrotecnici si incrociarono più volte con quelle di Cossiga, ancor prima della sua ascesa al Quirinale, quando egli si interessò alla costituzione dell'Albo professionale, mettendo in contatto il Comitato promotore dell'Albo con un giovane Senatore a lui molto vicino, **Francesco D'Onofrio** (che poi farà una brillante carriera, fino a diventare Capogruppo al Senato dell'UDC).

Poi, ad Albo costituito, invitando il Presidente **Roberto Orlandi** al Quirinale in più occasioni, memorabile la prima, quando l'invio coincise con un ricevimento a cui erano presenti diverse autorità della Repubblica, rispetto alle quali brillava la giovane età di Orlandi (aveva allora 30 anni, pochi per la media di chi sale a posizioni di prestigio), Cossiga lo avvicinò e gli disse, prendendolo in giro: "Cosa ci fa qui un ragazzino?"

Pronta la risposta: "Stavo giocando a pallone giù in cortile, ho visto tutta questa gente che saliva e mi sono "imbucato" con loro". E fra i due nacque subito una reciproca simpatia.

Nostro Servizio



L'uomo giusto al posto giusto

MICHELE VIETTI SALE AL VERTICE DELL'ORGANO DI AUTOGOVERNO
DELLA MAGISTRATURA ITALIANA

Alla fine ce l'ha fatta. **Michele Vietti**, 56 anni compiuti il 10 febbraio scorso è il nuovo VicePresidente del Consiglio Superiore della Magistratura ma, in realtà, ne è il Presidente di fatto in quanto la presidenza del CSM costituzionalmente spetta al Capo dello Stato che, per la sua funzione di garanzia, delega i poteri operativi al VicePresidente. È stata una elezione molto difficile che ha seguito un lungo e tortuoso percorso, iniziato mesi fa nelle aule parlamentari; infatti è al Parlamento riunito in seduta comune che compete di eleggere un terzo dei componenti il CSM (gli altri 2/3 dei componenti provengono dalle file della Magistratura), cioè otto membri, che sono ripartiti fra tutte le forze politiche sia di opposizione che di maggioranza. Dunque per Michele Vietti il primo ostacolo è stato proprio questo, entrare a far parte della "rosa" dei designati dal Parlamento; non che avesse problemi dentro il suo par-

COS'È IL CSM

Il CSM-Consiglio Superiore della Magistratura è l'Organo di autogoverno dei giudici italiani.

Previsto dall'art. 104 della Costituzione, è composto da 8 membri "laici", eletti dal Parlamento, e da 16 membri "togati", cioè magistrati, che durano in carica 4 anni.

Una volta scaduto il mandato i componenti non sono subito rieleggibili, non di seguito.

Il CSM si occupa delle assunzioni, delle assegnazioni, dei trasferimenti e promozioni dei giudici nonché dei provvedimenti disciplinari nei loro confronti. Il CSM è presieduto dal Capo dello Stato ma, per prassi, egli non partecipa all'attività corrente, delegando il VicePresidente.

tito, in quanto Vietti godeva e gode la piena fiducia di **Pier Ferdinando Casini**, Presidente dell'UDC. Il problema era altro: Vietti era interessato a far parte del CSM solo se avesse avuto una reale possibilità di assumersene la guida.

Diversamente non sarebbe valsa la pena di interrompere una brillante carriera politica per fare il "Con-

sigliere semplice"; l'On. Vietti è in Parlamento da molti anni, è stato Sottosegretario alla Giustizia (con delega alle professioni, acquistando stima in tutti gli Ordini professionali) ed all'Economia, VicePresidente dell'UDC. Portano il suo nome diverse riforme (come quella sul diritto societario) ed ancora oggi le sue proposte di riordino del sistema profes-



Roma 2 agosto 2010. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano (Presidente del CSM) con Michele Vietti, appena eletto alla VicePresidenza.



Nella foto d'archivio, da sinistra a destra, Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; Alessandro Maraschi, Coordinatore della Cassa di previdenza; Michele Vietti; Sergio Bonomelli, Presidente regionale degli Agrotecnici della Lombardia; Matteo De Ponti, ex-Presidente del Collegio di Pavia; Ezio Casali, Consigliere Nazionale; Vito Tangorra, ex-Presidente del Collegio di Milano; Daniele Biazzi, Presidente del Collegio di Cremona.

sionale, dopo dieci anni dall'elaborazione, sono al centro del dibattito. A sbarrare la strada verso la poltrona più alta Vietti aveva un avversario di tutto rispetto (per ironia della sorte, anche un suo personale amico), **Gaetano Pecorella**, candidato ufficiale del PDL. Un uomo che anche lui gode di ampia stima. Allievo di **Gian Domenico Pisapia**, quando ancora era un giovane avvocato fece parte di "Soccorso rosso" (una organizzazione di avvocati che difendevano, quasi sempre gratuitamente, i militanti delle organizzazioni di estrema sinistra), iscrivendosi poi al Partito Socialista Italiano ed infine per transitare, con la fine della "prima Repubblica", in Forza Italia. Viene eletto in Parlamento e diventa Presidente della Commissione Giustizia della Camera ed è l'avvocato personale di **Silvio Berlusconi**.

Anche Pisapia però condiziona l'accettazione della nomina al CSM solo in presenza di una ragionevole possibilità di diventare VicePresidente del CSM e, dunque, qualora vi sia una maggioranza di eletti togati disposti a votarlo.

Prima che il Parlamento proceda ad eleggere i suoi otto membri "laici", si svolgono frenetiche consultazioni con le "correnti" organizzate della magistratura ed in particolare con la potente, e di matrice moderata, UNICOST-Unità per la Costituzione, senza il cui appoggio le speranze di

elezione di riducono di molto.

Alla fine l'Avv. Pecorella si rende conto di non avere certezze, pesa su di lui il violento conflitto che oppone il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi alla magistratura: e Pecorella comprende che mai i magistrati eleggeranno alla loro guida "l'Avvocato di Berlusconi".

E così non cede alle lusinghe (*foriere di cocenti delusioni*) dei molti che insistono perché "scenda in campo" ed annuncia il proprio ritiro: non entrerà neppure a fare parte del CSM. Per Vietti è il "via libera". Anche lui è stato componente due volte del Governo Berlusconi, è stato anche -e lungamente- Sottosegretario alla Giustizia, ma ha saputo mantenere sempre una posizione di equilibrio e di dialogo, in particolare con i Magistrati, con i quali non ha mai interrotto il confronto.

Infine Vietti ha collaborato con diversi Magistrati che oggi sono nell'entourage del Ministro **Angelo Alfano**, ed anche con loro ha mantenuto ottimi rapporti.

Insomma, Vietti è un uomo di centro-destra, ma non è un fazioso: è l'uomo del dialogo. Colui che può spegnere l'incendio del conflitto politica-magistratura.

Entra al CSM come "Presidente in pectore" e la previsione si conferma: il 2 agosto Michele Vietti è eletto alla Vice Presidenza, con 24 voti su 26, un consenso notevole.

Il suo discorso di investitura è quello che tutti si aspettano; dice che "occorre liberarsi delle astratte contrapposizioni polemiche fra politica e giustizia" e che farà di tutto "per ridare prestigio alla Magistratura, scossa dallo scandalo della P3".

Perché parliamo tanto di Michele Vietti, in una rivista di agraria?

E' molto semplice, perché Vietti è -da sempre- un buon amico dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Lui, che pure è Avvocato, ha dedicato a questa categoria -così come ad ogni altra- la stessa attenzione dedicata all'Avvocatura. Con il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, conosciuto quanto questi era VicePresidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni e Vietti Sottosegretario alla Giustizia, è nato un rapporto di stima reciproca molto profonda, che resta impermeabile alle rispettive idee politiche ed indifferente alle cariche nel tempo ricoperte.

Molti Agrotecnici hanno conosciuto Michele Vietti, apprezzandone l'equilibrio, la cultura e -soprattutto- lo spessore umano, e sanno che è l'uomo giusto al posto giusto, per impedire il progressivo collasso della giustizia in Italia.

Pasquale Cafiero

La calda estate delle quote latte

I PRODUTTORI CHE HANNO PAGATO LE MULTE SCENDONO IN PIAZZA, AGGUERRITI PIU' CHE MAI CONTRO CHI NON PAGA E CONTRO IL PROVVEDIMENTO "CONGELA MULTE"

Nel bel mezzo dell'estate, all'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa nazionale è riemersa, spinosa più che mai, la questione delle multe sulle quote latte. Questione che inevitabilmente, da quasi 30 anni, si ripresenta e ricomincia a scricchiolare come una sorta di scheletro nell'armadio mai rimosso dagli stipetti della nostra economia. Alla fine dello scorso mese di luglio 2010, migliaia di allevatori delle Regioni del Nord hanno occupato il centro di Milano accompagnati dalla dolcissima "Onestina", la mucca *mascotte* che per l'occasione è stata munta davanti alla sede della Regione Lombardia. In piazza Duca d'Aosta si contavano tra i 3.000 e i 4.000 allevatori ed una carovana di trattori.

Dopo il raduno, gli allevatori con un corteo hanno letteralmente accerchiato il Pirellone (*l'edificio che ospita gli uffici della Regione Lombardia*) mentre una delegazione è stata ricevuta dal Presidente della Regione, **Roberto Formigoni**.

L'imponente manifestazione, organizzata dagli allevatori (*la maggior parte dei quali aderenti alla Coldiretti*)

è stata indetta per protestare contro lo slittamento del saldo delle multe per le quote latte, introdotto nella manovra economica del Governo. Analoghe manifestazioni, indette dalle altre Organizzazioni professionali, si sono svolte in altre Regioni italiane.

Ma cosa è successo per scatenare la rabbia di tutte le Associazioni degli imprenditori agricoli?

La goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza è stato un emendamento, presentato dalla Lega Nord alla manovra finanziaria d'estate dal Ministro del Tesoro **Giulio Tremonti** con il quale veniva differito, per l'ennesima volta, il termine di pagamento delle multe relative alle quote (*dopo che l'ultimo provvedimento del Governo, Ministro Luca Zaia, assunto con il bene placito di Bruxelles, le aveva rateizzate più di un mutuo prima casa*).

L'inizio del pagamento della prima rata delle multe doveva essere il 30 giugno 2010, l'emendamento approvato dal Parlamento e poi appunto grazie alla "sponsorizzazione" della Lega Nord - "coperto" dal voto di fiducia chiesto da Tremonti



Giancarlo Galan, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Ha ostacolato finché ha potuto l'approvazione della proroga sul pagamento delle multe per le "quote latte".

sull'intera manovra, quindi convertito in legge sposta il termine al 31 dicembre. Poi si vedrà.

E dal momento che risulta difficile non leggere questo intervento legislativo come l'ennesimo favore a pochi "furbi", la rabbia di tutti quelli - *peraltro la stragrande maggioranza* - che le multe le hanno pagate o che si sono indebitati per comprare "quote" ed essere in regola, è esplo-

MINISTRO GENEROSO, MA INCAUTO

Nella vicenda della proroga delle multe sulle quote latte il Ministro Galan esce politicamente vincitore, anche se formalmente sconfitto in Parlamento, dove la forza della Lega Nord ed il suo essere privilegiato con il Ministro Tremonti hanno schiacciato Galan, alla sua prima esperienza nel Governo nazionale.

Di certo il neo-ministro ha vestito i panni del paladino della legalità contro i "furbetti" delle stalle, acquistando un certo prestigio in Europa e consensi da tutto il mondo agricolo italiano.

Nel suo agire Galan è stato a tratti proficuo più che generoso, quasi impegnandosi in un vero e proprio "corpo a corpo" con la Lega Nord, come quando rilasciò interviste a quasi tutti i quotidiani dicendo che se l'emendamento fosse passato lui si sarebbe dimesso. Affermando: "Non scherzo. E Silvio Berlusconi sa bene quanto io sia determinato".

E quando alcuni giorni dopo, ad emendamento approvato, i giornalisti gli chiesero se ora davvero si sarebbe dimesso, con una vigorosa inversione ad "U" Galan rispose: "Dimettermi io? Ma si dovranno dimettere quelli che hanno provocato un così grave danno all'Italia" riferendosi esplicitamente alla procedura di infrazione che l'Unione Europea inevitabilmente aprirà nei confronti dell'Italia.

Intendiamoci: Galan ha ragioni da vendere. Ma allora perché quella minaccia di dimissioni, poi così precipitosamente rientrata?

Un errore. Forse dovuto all'inesperienza. Od alla troppa generosità di chi mette tutto se stesso in una battaglia che vede giusta. Ma un errore che, alla fine, rischia di costargli molto caro, perché espone Galan al rischio di dover ingoiare altri bocconi amari, tutti confezionati dagli alleati di Governo della Lega Nord che ora sanno fino a dove possono portare l'affondo. Certo, se invece Galan si fosse dimesso, il Governo avrebbe traballato di brutto e lui ne sarebbe uscito più forte di prima. Una cosa è certa: un Ministro non può annunciare le dimissioni e poi non darle. Può non dichiararle, ma se lo fa deve essere conseguente. Perché altrimenti i suoi avversari possono considerare quel Ministro come una "tigre di carta".



Sergio Marini, Presidente di Coldiretti, insieme ai suoi associati che manifestano contro la proroga. E se ne comprende bene la ragione: loro hanno fatto sacrifici per mettersi in regola, mentre gli "splafonatori" vengono aiutati.

sa come un fuoco d'artificio.

Più per una questione di principio che non per un interesse concreto (*sei mesi di proroga, infatti, non sono gran cosa*).

Gli allevatori italiani sono complessivamente 40.000 circa, bene o male tutti si sono messi in regola con le "quote", chi perché ne aveva a sufficienza, chi perché comprandole e chi pagando le multe; di questi quarantamila solo una piccola minoranza, non più di 1.500, è ancora in lite con lo Stato e non sente ragioni; la forza di questa agguerrita minoranza sta nell'aver trovato nel *leader* della Lega Nord, **Umberto Bossi**, una specie di *lord* protettore.

La vicenda delle quote latte si trascina da quasi trent'anni. Era il 1983 quando l'Europa assegnò ad ogni Stato membro dell'Unione europea una quota nazionale di produzio-

ne calcolata sulla base del latte all'epoca effettivamente prodotto: in seguito chi sforava quel limite avrebbe dovuto pagare una multa. Si trattava dell'applicazione del principio delle quote di produzione già usato per altri comparti agricoli. La decisione fu assunta perché l'Europa soffriva di enormi eccedenze di latte e derivati, che venivano ritirati da Bruxelles tramite organismi nazionali (*per l'Italia era l'AIMA, oggi diventata AGEA*), con enormi costi per il bilancio europeo.

L'Italia però, per quanto strano possa sembrare, non sapeva bene quanto latte veniva effettivamente prodotto e presentò dei dati di gran lunga inferiori alla realtà; ma fu proprio su quei dati, sbagliati per difetto, che al nostro Paese venne assegnata una quota di produzione molto inferiore al reale. Situazione poi aggravata da

allevatori disonesti che, sperando in una successiva sanatoria, si misero a produrre molto più latte: essi confidavano che la sanatoria avrebbe preso atto della sovrapproduzione, assegnando loro una "quota" che, sul mercato, avrebbe avuto un valore notevole. La sanatoria non arrivò mai, rimasero le multe per l'eccesso di produzione.

Altri allevatori, pur limitandosi a produrre nei loro limiti, si trovarono comunque in eccesso perché la quota nazionale, ridistribuita proporzionalmente per ogni allevamento, non bastava per tutti: per regolarizzarsi c'è chi acquistò, pagandole salate, le quote di altri allevatori che chiudevano. Altri continuarono a sovrapprodurre.

Che questa vicenda fosse una bomba ad orologeria non era difficile da capire: questa rivista dedicata alla vicenda delle quote latte la copertina del quarto numero editato (*era il mese di agosto del 1984 e questa rivista aveva iniziato le pubblicazioni nel mese di maggio di quell'anno*) con un titolo profetico "CON IL LATTE ITALIANO POTREMO INNAFFIARE I PRATI". Che è precisamente quello che è successo decine di volte in questi anni, come tutti gli italiani hanno potuto vedere in diretta televisiva, con una variante: molto spesso i manifestanti con il latte, oltre che i campi, innaffiavano anche le forze dell'ordine.

Dopo 27 anni sembrava che la parola "fine" a questa vicenda l'avesse scritta proprio il Ministro Luca Zaia, con la legge con la quale, in cambio di una lunghissima rateizzazione -*approvata anche dalla Unione Europea*-, gli "splafonatori" avrebbero pagato il loro debito.

Invece il *blitz* in Parlamento, peraltro annunciato pochi giorni prima dal figlio del Senatore Bossi, **Renzo** (*da poco diventato Consigliere regionale in Lombardia*), in un discorso pubblico fatto ad una manifestazione di

COLDIRETTI: STALLE PIÙ DEBOLI IN TRATTATIVA PREZZI

Qualcuno ha interesse affinché la questione delle quote latte continui ad esistere per indebolire il potere negoziale degli allevatori nella fase di contrattazione del prezzo del latte con l'industria. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione del *blitz* di oltre 4.000 allevatori delle regioni del Nord Italia con i loro trattori nel centro di Milano, allevatori della Coldiretti che hanno rispettato la legge e che si sono mobilitati nei confronti di un emendamento approvato nella manovra finanziaria in discussione alla Camera sulla proroga del pagamento delle rate delle quote latte. La manifestazione si è svolta proprio in concomitanza della riapertura della trattativa sul prezzo del latte, tra allevatori ed industriali che non vogliono riconoscere un giusto compenso per il latte italiano mentre continuano a "spacciare" come "made in Italy" quello importato dall'estero per fare mozzarelle e formaggi.

L'Italia -*sottolinea la Coldiretti*- è l'unico Paese al mondo nel quale la metà del latte prodotto nelle stalle ha le caratteristiche di qualità tali da essere destinato alla produzione di formaggi a denominazione di origine. Secondo i calcoli della Coldiretti in base all'aumento dei prezzi registrato dal Grana padano e dal Parmigiano sul mercato all'ingrosso, il latte dovrebbe essere pagato agli allevatori 45 centesimi al litro mentre gli industriali vogliono pagare cifre molto inferiori: alle attuali condizioni -*spiega la Coldiretti*- le industrie stanno comprando il latte sottocosto.



La vacca è finta, così come la politica del Governo sulle quote latte, sembra dire questo fantoccio di frisone ad una manifestazione della CIA-Confederazione Italiana Agricoltori.

allevatori interessati alla proroga. La cosa ha, insomma, avuto troppo il sapore della "furbata" all'italiana e la restante gran parte degli allevatori ha perso la pazienza. Con loro tutte le organizzazioni agricole; di Coldiretti abbiamo già detto, ma anche da parte della CIA - Confederazione Italiana Agricoltori, da FEDAGRI-Confcooperative, da LEGACOOOP sono venuti sdegnati commenti di protesta. CONFAGRICOLTURA ha promosso due manifestazioni, a Cremona ed a Napoli. A rendere il tutto ancora più paradossale c'è anche il fatto che l'attuale Ministro dell'Agricoltura **Giancarlo Galan** (succeduto a **Luca Zaia**, al quale ha dovuto cedere il posto di Presidente della Regione Veneto) si è dichiarato ferocemente contrario alla proroga, minacciando ripetutamente di dimettersi se fosse passata.

Galan ha rivolto anche un accorato appello al suo collega Tremonti, invitandolo a non mettere la fiducia su quell'emendamento, ma tutto è stato inutile. La Lega Nord ha tenuto duro e difeso gli "splafonatori" fino all'ultimo. La proroga è infine diventata legge. Galan ha dovuto chinare la testa ed adeguarsi, anche se gli va riconosciuto di essersi battuto come un leone, dentro e fuori il Parlamento, per togliere l'emendamento leghista dalla manovra economica. In questo scontro Galan non era politicamente da solo. Molti parlamentari del Popolo della Libertà lo hanno appoggiato e fra essi l'On. **Viviana Beccalossi** (ex-AN ed ex-Assessore regionale all'agricoltura della Lombardia), Capogruppo azzurro alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati e protagonista

E DALLA CIA: NON SOLO LATTE, L'AGRICOLTURA HA BISOGNO DI UN NUOVO PROGETTO ANTICRISI

Non solo "quote-latte", è tutta l'agricoltura ad essere in forte crisi, per questo molti imprenditori si sono recati a Roma, davanti a Montecitorio per appendervi le "chiavi" delle loro aziende. A farlo sono stati gli agricoltori della Confederazione Italiana Agricoltori, come simbolo delle 500mila imprese agricole che nell'ultimo decennio sono state costrette a chiudere a causa della mancanza di misure di sostegno. In particolare la protesta della confederazione, come ha spiegato il presidente Giuseppe Politi, si svolge in un momento in cui, a fronte di questa drammatica situazione per l'agricoltura, il Governo, invece di intervenire come ha fatto per altri settori economici, discute una manovra finanziaria che si concentra solo su un provvedimento che riguarda un piccolo problema come quello della proroga delle rate per le multe sulle quote latte, che riguarda solo poche centinaia di agricoltori, lanciando così un segnale negativo, cioè quello di non rispettare le regole. Secondo Politi è giunta l'ora degli atti tangibili, serve un nuovo progetto di politica agraria, soprattutto ora che a livello europeo si stringono i tempi per decidere quale sarà la politica agricola comune dopo il 2013.

di un vivace scontro con l'On. **Fabio Ranieri** (Lega Nord).

Adesso, a proroga approvata, resta da vedere cosa farà Bruxelles. In itinere il Commissario Europeo all'Agricoltura, il romeno **Dacian Ciolos**, aveva dichiarato: "La sospensione dei pagamenti è in netto contrasto con il diritto comunitario e con i ripetuti impegni assunti dal Governo italiano".

Vedremo ora quanto ci costerà, in termini di sanzioni europee, questa ulteriore proroga, francamente evitabile.

Fino ad ora la folle gestione delle "quote latte" è costata all'Italia 4 miliardi di euro. Sì, avete capito bene: 774 miliardi delle vecchie lire.

CONFAGRICOLTURA RILANCIA: CHI HA SBAGLIATO DEVE PAGARE SUBITO!

*"Chi ha sbagliato deve pagare subito ciò che è dovuto". Così il presidente di Confagricoltura, **Federico Vecchioni**, è intervenuto, sul congelamento del pagamento delle multe fino al prossimo dicembre. "Da anni le stesse persone, spalleggiate da una certa parte politica, usano tutti i trucchi possibili per mettere in discussione le regole del sistema. È ora di finirli - ha continuato - con il 'trionfo dei furbi', i tormentoni bastano e avanzano per una sola estate, sulle quote latte siamo invece alla 26esima stagione".*

Confagricoltura ritiene che la legge debba essere uguale per tutti. Le regole ci sono e non è possibile sostenere una minoranza di allevatori che, certi dell'impunità, sfiorano le quote e non pagano le multe. Per il Presidente dell'organizzazione degli imprenditori agricoli la Legge n. 33 del 2009 nelle intenzioni del proponente avrebbe dovuto consentire al settore lattiero-caseario di mettersi definitivamente alle spalle il lungo periodo di "anarchia" che tanti danni ha creato all'erario e che così negativamente ha influenzato l'andamento delle quotazioni del latte. "Ora -afferma Vecchioni- gli allevatori di Confagricoltura vogliono tornare alla normalità, ad un sistema credibile basato su leggi che vanno rispettate."

Dal mare alla tavola: quel pesce senza più segreti...

NEL SETTORE ITTICO LA TRACCIABILITÀ DI FILIERA, È UNO STRUMENTO ORMAI INDISPENSABILE PER OTTIMIZZARE TUTTA LA CATENA DI DISTRIBUZIONE E RIQUALIFICARE IL PRODOTTO: IL PESCE NON HA PIU' SEGRETI!

I termini "tracciabilità" e "rintracciabilità", chiamati internazionalmente *tracking* il primo e *tracing* il secondo, spesso vengono utilizzati come sinonimi per identificare due processi ben precisi, che in realtà riguardano due metodi speculari fra loro.

La tracciabilità/*tracking* è il processo che segue il prodotto da monte a valle della filiera (*dall'inizio alla fine*) in modo che, in ogni fase del processo, vengano lasciate opportune tracce (*informazioni*).

La rintracciabilità/*tracing* è il processo inverso della filiera (*dalla fine all'inizio*), ossia un metodo in grado di raccogliere le informazioni precedentemente rilasciate.

Nel primo caso, l'obiettivo di "tracciare" le informazioni è quello di stabilire quali agenti e quali elementi debbano "lasciare traccia" lungo tutto il processo; nel secondo caso invece, si tratta principalmente di evidenziare lo strumento tecnico utile a rintracciare queste "tracce".

LA TRACCIABILITÀ

La tracciabilità si può suddividere in tracciabilità interna che ha come riferimento lo stabilimento di produzione, oppure tracciabilità esterna che ha invece relazione lungo tutta la filiera.

Nella tracciabilità interna, il prodotto viene segnato esclusivamente nelle fasi di produzione gestite da un singolo operatore, di conseguenza non richiede che vengano create reti per garantire un flusso di informazioni fra diversi soggetti. Gli scopi per i quali un'azienda decide di adottare un sistema di tracciabilità interna sono prevalentemente quelli di ottimizzare i processi produttivi, attivare sistemi di gestione della qualità e di certificazione, garantire trasparenza per avviare opportune azioni di marketing.

Nella tracciabilità esterna o di filiera invece, ad essere tracciato è il prodotto lungo tutte le sue fasi, che siano esse tecnologiche, logistiche o di produzione. In questo caso, quindi è necessario avere un sistema che permetta ad operatori differenti di scambiarsi i flussi di informazioni inerenti il prodotto trattato.

Nell'ittico la tracciabilità di filiera è uno strumento ormai indispensabile per ottimizzare tutta la "*supply chain*" e qualificare il prodotto, visto che, sono ormai coinvolti una molteplicità di soggetti: produttori, distributori, logistiche, grossisti, GDO e dettaglianti, fino al consumatore finale.

Negli ultimi anni l'esigenza di tracciare tutte le informazioni nel processo ittico, oltre che per i motivi sopra indicati, nasce da iniziative di oggetti aggreganti lungo la filiera produttiva, quali per esempio le associazioni di categoria o di prodotto oppure i consorzi di tutela.

LA RINTRACCIABILITÀ

La rintracciabilità costituisce uno strumento insostituibile per consoli-

dare le relazioni di fiducia tra produttore e consumatore in quanto permette a quest'ultimo di conoscere l'effettiva provenienza del pescato, che altrimenti non sarebbe in grado di determinare. Inoltre, la definizione degli attori che compongono la filiera e l'individuazione di tutti i passaggi che il prodotto compie prima di giungere al consumatore sono utili per l'attivazione di procedure di gestione e controllo della qualità.

Per implementare un sistema di rintracciabilità di filiera che funzioni, dovrebbero essere organizzati degli incontri preliminari, con i diversi attori della filiera: produttori, commercianti, trasformatori, ristoratori, ecc., utili per stabilire le modalità di implementazione del sistema e i requisiti che è necessario rispettare per ogni "attore" coinvolto.

L'allestimento di un sistema di rintracciabilità principalmente si compone prima di tutto di una parte organizzativa e gestionale, poi di una piattaforma informatica a supporto del sistema stesso, composta da specifici hardware e software.

La definizione dell'organizzazione del sistema prende avvio dall'indi-



viduazione degli operatori coinvolti nel sistema stesso e prosegue poi con la definizione delle relative singole responsabilità.

Successivamente per ognuna delle filiere coinvolte dal progetto, deve essere predisposto un manuale di rintracciabilità, ossia un documento che vada a regolamentare i rapporti tra le aziende che fanno parte della filiera e stabilisca inequivocabilmente modi e responsabilità.

Il manuale è imprescindibile ai fini della certificazione del sistema: rappresenta l'impegno con cui l'Ente *-parte terza indipendente-* deve utilizzare quale riferimento nelle verifiche ispettive sul campo, per l'effettiva applicazione del sistema di rintracciabilità in conformità alla norma UNI 10939:2001. A supporto del sistema di rintracciabilità, ciascun operatore di filiera viene dotato dal progetto di uno specifico supporto *hardware* e del relativo *software*, che consente di archiviare i dati di rintracciabilità e di scambiarli con altri operatori del sistema.

Una volta completato il sistema di rintracciabilità, viene effettuata una verifica della sua funzionalità e la certificazione di conformità alla norma UNI 10939:2001 da parte di un Ente di certificazione indipendente.

La normativa UNI 10939:2001 indica i principi generali per la progettazione e l'attuazione di sistemi di rintracciabilità nelle filiere agro-

alimentari, che sono di riferimento anche per il settore ittico. Le attività necessarie per la messa a punto di tale sistema sono molteplici, in particolare però è necessario definire alcuni aspetti fondamentali:

- il prodotto ittico da rintracciare;
- le organizzazioni ed i flussi di materiali coinvolti (*come per esempio le imbarcazioni, il mercato ittico, il grossista, il trasportatore, ecc.*);
- le modalità di identificazione del prodotto sottoposto a certificazione (*mediante il numero di lotto o codice identificativo univoco*) che gli viene affidato al momento della cattura;
- le modalità e le responsabilità della gestione dei dati, ossia la registrazione dei flussi di prodotto fra gli "attori" coinvolti lungo la filiera e la gestione di queste informazioni mediante un sistema informatizzato che deve basarsi su una piattaforma *software* comune a tutti gli operatori coinvolti nel sistema di rintracciabilità;
- gli accordi formalizzati tra le diverse organizzazioni coinvolte, dove ogni *step* va definito per identificare il campo di azione e di responsabilità preciso fra gli "attori" coinvolti, al fine di impostare la modalità di gestione ed il controllo del sistema, per monitorare e gestire tutti i requisiti igienico-sanitari in tutte le fasi del processo.

Un sistema di rintracciabilità che funzioni, deve poter offrire diverse

garanzie, tra cui:

- la sicurezza, ossia l'individuazione di tutti i passaggi del prodotto e la loro documentazione, per consentire di intervenire tempestivamente nel caso in cui si verificano emergenze alimentari;
- l'organizzazione, ossia le varie organizzazioni della filiera provvedono alla definizione di una serie di regole interne alla filiera, che permettano una corretta e proficua gestione del prodotto;
- la trasparenza e la fiducia, ossia tutti i documenti prodotti con il sistema di rintracciabilità devono consentire l'identificazione in modo univoco circa la provenienza del prodotto.

Se il sistema viene correttamente impostato, il consumatore viene messo nelle condizioni di conoscere la storia del prodotto certificato attraverso il numero di lotto indicato sull'etichetta apposta sulla confezione del prodotto stesso. Da qui la garanzia che attraverso questo codice univoco sia possibile infatti, ripercorrere il percorso che il prodotto ha compiuto dal momento della cattura fino all'acquisto.

IL "PACCHETTO IGIENE"

E, dal momento che abbiamo parlato di filiera ittica, diamo anche un'occhiata alla normativa di riferimento nei principali Paesi europei. La legislazione europea della filiera del pesce è collocata all'interno delle più ampie norme in materia di igiene alimentare, conosciuta come "pacchetto igiene", ossia una serie di Regolamenti comunitari che comprendono il Reg. CE 178/2002, già applicato in alcune parti, fra cui la tracciabilità alimentare, ed i Regg. CE 852/2004, 853/2004, 854/2004 e 882/2004. In sostanza queste normative pongono le basi per un vero e proprio "testo unico" della materia, con particolare riferimento sia al mondo della produzione che a quello della trasformazione e distribuzione nonché all'organismo deputato al controllo ufficiale.

In pratica questo regolamento si riconduce a principi di ordine generale, con normative di tipo orizzontale, che regolano le problematiche di quadro ed impostano il cosiddetto modello preventivo, e norme di tipo verticale, che invece fanno riferimento ai singoli "attori" della filiera, soprattutto per quanto concerne la responsabilità degli operatori in tutte le fasi della catena produttiva, compresa la produzione primaria.





LA NORVEGIA

In Norvegia il "Sintef Fisheries and Aquaculture" (*l'Ente governativo preposto*) ha stabilito di utilizzare un sistema di codici a barre per l'etichettatura delle casse e dei *pallet* di pesce, così da poter informatizzare le informazioni nel commercio di salmone, che ancora oggi viene realizzato con mezzi manuali, che risultano essere costosi sia in termini monetari che di tempo. In pratica l'etichetta utilizzata, riporta una serie di dati che attraverso i codici a barre possono fornire una serie di informazioni quali la specie, la qualità del prodotto, il trattamento, il tipo di conservazione, la temperatura di conservazione, le taglie, il numero di pezzi per unità, la data di produzione e il peso netto. Inoltre, ai fini della tracciabilità del prodotto, si indicano anche il nome dell'esportatore e/o del fornitore, il numero di lotto e di *pallet*, i codici EAN (*della confezione*) e SSCC (*per i pallet*). Il tutto viene poi ripetuto in due semplici codici a barre per la lettura ottica che permettono di semplificare la gestione del magazzino rendendo nel contempo possibile la trasmissione automatica dei dati più importanti.

Questo progetto si sta ampliando e sta anche portando ad un sviluppo di informazioni su *internet*, dove attraverso un *database* condiviso, i partecipanti della filiera, potranno accedere in qualsiasi momento all'informazione su un singolo prodotto.

LA DANIMARCA

In Danimarca già a partire dalla metà degli anni '90, è stato sviluppato un sistema di "confezionamento in mare" del pescato, con pesatura e etichettatura diretta. In pratica sulle singole confezioni sono già riportate informazioni fondamentali quali il peso, la taglia, la specie, il numero di nave che ha pescato e

l'area di pesca. Va però precisato che tale procedimento viene utilizzato solo da navi grandi e strutturate, in quanto solo le grandi dimensioni permettono di investire in questo sistema.

Il limite di questo processo è la perdita dell'informazione, che viene persa una volta finita l'asta di vendita, per questo motivo è stato creato il progetto "Info-fisk", ossia una metodologia che permette il trasferimento delle informazioni dalle navi direttamente ai venditori al dettaglio, questo mediante *web*, basandosi su unità di pesatura ed etichettatura e su lettori di codici a barre collegati ad un database su *computer*.

Questa sperimentazione ha dimostrato che l'investimento necessario in tempo è di circa 17 secondi per scatola e in denaro è di circa 8.000,00 euro per ogni anello della filiera.

LA GRAN BRETAGNA ED IRLANDA

In Gran Bretagna è stato sviluppato un sistema integrato d'informazione e lavorazione del pesce che tradizionalmente smista ed incassa le catture in mare, sbarcandole direttamente alle aste, senza che vi siano ulteriori trasporti. Questo sistema prototipo è oggi una realtà commerciale utilizzata nel Regno Unito ed attualmente anche in Irlanda.

Attualmente questa metodologia viene utilizzata dalle navi che normalmente sbarcano nelle Shetland, dove hanno installato bilance elettroniche capaci di etichettare con codici a barre e in grado di dare immediatamente informazioni su peso, data, luogo di cattura, temperatura e così via. Naturalmente il tutto nel rispetto delle buone pratiche di lavorazione a bordo, dove in considerazione del disciplinare di produzione in linea con le norme di buona prassi operativa ed igienica, devono essere ben rispettate le procedure di ghiacciatura, di accumulo nelle vasche e di dissanguamento del pesce. In qualche caso vengono utilizzati anche dei *chips* di *computer* poco costosi che, inseriti nei cartellini dei lotti che danno una identità digitale al lotto stesso, permettono di registrare su *computer* tutte le informazioni acquisite lungo la filiera di distribuzione dalla nave in poi.

Tutte le informazioni sulla materia prima vengono inviate ai trasformatori nel momento dell'acquisto, in questo modo il pesce lavorato in lotti definiti direttamente sulla nave e dall'età della materia prima pre-

sente, attraverso la corretta etichettatura, permette al consumatore di risalire all'origine percorrendo tutti i suoi passaggi lungo la filiera.

In Islanda, questo sistema di rintracciabilità per il prodotto ittico trasformato funziona già perfettamente da diverso tempo; questa metodologia per il momento, come indicato, viene utilizzata solo per navi grandi e ben attrezzate, visti però i risultati, attualmente è allo studio un progetto più semplificato per navi piccole e per navi costiere, in cui la data potrà essere apposta a terra. Questo perché le piccole imbarcazioni che fanno solo piccoli viaggi nelle acque locali, possono anche non effettuare separazione ed l'etichettatura in mare poiché, visto anche l'utilizzo delle norme di buona prassi igienica, gli sbarchi sono omogenei riguardo la provenienza e la freschezza del pescato.

L'ITALIA

In Italia un caso campione di marchio con tracciabilità completa, è rappresentato dall'iniziativa lanciata da un consorzio di pescatori, che raccoglie il 95% delle barche appartenenti il suo capoluogo. Si tratta di una iniziativa che fin dall'inizio incoraggiata e sostenuta da tutti gli "attori" e dalle istituzioni pubbliche, ha permesso la creazione di un marchio collettivo che indica il pesce fresco e di qualità, destinato e venduto per lo più alla grande distribuzione. L'etichetta, così come concepita, oltre a valorizzare il prodotto, costituisce una garanzia per il consumatore, poiché alla base c'è un disciplinare di produzione, nato grazie ad un accordo che ha coinvolto la categoria locale dei pescatori.

Questo disciplinare oltre al rispetto delle normative vigenti, identifica perfettamente la lavorazione del pescato, dalla cattura del pesce fino al suo carico, garantendone la qualità attraverso un rigido controllo sanitario, mediante certificazione di origine, di processo e di lavorazione a bordo delle navi da parte dell'AUSL, e la tracciabilità attraverso l'identificazione di ogni cassetta con il singolo codice di riferimento-barca che, proprio per questo suo sistema particolare, viene conservato fino alla vendita. In questo modo attraverso il nome del pesce, la zona di pesca, il metodo e la data di cattura, garantiscono completamente il prodotto e di riflesso il consumatore in tutte le sue fasi.

Agr. Dott. Mauro Bertuzzi

24 SETTEMBRE 2010
MARENTINO

Fiera del Miele

1^a edizione

Convegno:
"Api, pronubi
e produzione agricole"



ore 9,00

PALAMIELE - Piazza Camot

Saluti del Sindaco e del
Presidente del Collegio
Agrotecnici di Torino ed Aosta.

ore 9,30

Inizio dei lavori.

Prof. Aulo Manino
(Università degli Studi di Torino
- DI.VA.PRA.)

**"Api, pronubi selvatici e
impollinazione delle colture".**

Dott. Graziano Vittone
(CReSO - Cuneo)

**"La frutticoltura e le api:
una convivenza possibile".**

ore 10,30

Break.

ore 10,45

Ripresa dei lavori.

Servizio Fitosanitario Regionale
(Regione Piemonte)

**"Api, viticoltura e produzioni
cerealicole".**

Aspromiele (Associazioni
Produttori Miele Piemonte)

**"L'apicoltura nell'attuale
contesto agricolo: prove
di campo".**

ore 12,00

**Discussione e conclusione
dei lavori.**

ore 13,00

Degustazione prodotti tipici.

ore 14,30

**Visita guidata ai muri dipinti
di Marentino.**

CON IL PATROCINIO DI:



COMUNE DI MARENTINO



Collegio Agrotecnici
di Torino e Aosta.



Per prenotazioni e informazioni:
Comune di Marentino
Tel. 011.943.50.00
info@comune.marentino.to.it

Aspromiele
Tel. 0131.25.03.68

www.comune.marentino.to.it

PROGRAMMA

AUSF Italia

Confederazione delle Associazioni Universitarie degli Studenti Forestali d'Italia
Facoltà di Agraria, Università degli Studi della Tuscia Via S. Camillo de' Lellis s.n.c., 01100 Viterbo
ausfitalia@gmail.com

Conferenza AUSF Italia 2010

"Come si fa"...le professioni in Italia oggi

*Gestione forestale e selvicoltura: ecologia, economia, tradizioni e scuole di pensiero. Un'analisi critica delle scelte
Ventennale della fondazione della prima associazione universitaria degli studenti forestali*

29, 30 settembre, 1 ottobre 2010. Pieve Tesino (TN)

Programma:

Mercoledì 29 settembre	<p>Centro Studi Aplino (CSALP) dell'Università degli Studi della Tuscia. Via Rovigo n.7 - 38050 Pieve Tesino (TN).</p> <p>Dalle ore 09.00. Seminari tenuti dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali e dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: <i>"Come si fa"...le professioni in Italia oggi</i>. Interviene: Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.</p> <p>Dalle ore 17.00. Introduzione del Consiglio direttivo AUSF Italia. Intervengono:</p> <ul style="list-style-type: none">- Prof. Luigi Portoghesi, presidente del CSALP;- Livio Mario Gecele, Sindaco di Pieve Tesino; Chiara Avanzo, Assessore Attività culturali del Comune di Pieve Tesino;- Dott. Enrico Pompei, Vicequestore CFS, fondatore dell'AUSF nel 1990, in occasione del ventennale della fondazione. <p>Dott. Alessandro Wolynski, Ufficio pianificazione e selvicoltura, Provincia autonoma di Trento. Introduzione ai popolamenti forestali del territorio di Pieve Tesino. Presentazione del programma delle escursioni della giornata successiva.</p>
Giovedì 30 settembre	<p><i>Gestione forestale e selvicoltura: ecologia, economia, tradizioni e scuole di pensiero. Un'analisi critica delle scelte.</i> Escursioni presso popolamenti forestali del territorio di Pieve Tesino</p>
Venerdì 1 ottobre	<p>Mattina: ultima escursione</p> <p>Dalle ore 15.00. Centro Studi Aplino dell'Università della Tuscia, Pieve Tesino. Riunione. Elaborazione e confronto delle osservazioni effettuate in bosco.</p>

NOTE

- Contenuti dei seminari della mattina di mercoledì 29 settembre: fondamenti e struttura degli ordini professionali, regolamenti per la pratica professionale, come iscriversi agli ordini, quali strategie adottano gli albi per introdurre giovani laureati nella pratica professionale, quali prospettive ci sono ad oggi per i giovani professionisti, quali i veri campi di impiego e le competenze degli ordini. Verrà dato ampio spazio agli studenti per domande e chiarimenti.
- Durante le escursioni si rivolgerà l'attenzione alle emergenze contemporanee nella gestione delle risorse forestali, discutendo delle scelte selvicolturali in funzione della vocazione del soprassuolo, prendendo in considerazione le diverse scuole di pensiero attualmente sostenute in Italia, le variabili economiche e di commercio. Si prenderanno in esame tipi forestali differenti dal punto di vista ecologico, biologico, strutturale e funzionale (fustaia di conifere, fustaia di latifoglie, cedui e usi civici, boschi di protezione). Il supporto tecnico e conoscitivo per le escursioni è fornito dall'Ufficio selvicoltura e pianificazione del Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento. Le osservazioni effettuate in bosco confluiranno in una riunione, quando attraverso una tavola rotonda si aprirà una discussione.

Info locali

Comune di Pieve Tesino <http://www.comune.pievetesino.tn.it/>

Albergo Ristorante Cima d'Asta, via Brigata Abruzzi 2, Pieve Tesino te. 0461 592112

Azienda di Promozione Turistica, sede di Castello Tesino tel. 0461 593322

Ufficio di Pieve Tesino tel. 0461 594292

Pro Loco Pieve Tesino 0461 594292

L'AUSF Italia realizza l'evento con autofinanziamento e col contributo del Comune di Pieve Tesino, dell'Assessorato all'Agricoltura, foreste, turismo e promozione della Provincia autonoma di Trento e del Collegio Nazionale Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Qualora lo volessero, gli invitati potranno contribuire con libere donazioni a nome proprio o dell'ente/organizzazione che rappresentano, con l'apprezzamento e la gratitudine degli studenti associati.